

# IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

**N. 2 - Giugno 2021**

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art. 1, comma 1, CN/BO.



## SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Vita dell'Associazione
pag. 4-5	24 maggio: Giornata Europea dei Parchi
pag. 6-7	Bocconi avvelenati
pag. 8-9	Alberi. Dal mito al problema
pag. 10-11	Osservatorio locale Unione Reno Galliera
pag. 12-13	Dal mondo animale e vegetale - Econotizie
pag. 14-15	Incontri ravvicinati con...
pag. 16-17	Ignorantia Legis non excusat
pag. 17	Volabo a sostegno del volontariato
pag. 18-19	Il passato maestro di vita
pag. 20-21	Parrocchetto dal collare
pag. 22	Oro grigio
pag. 23	Monte Pigna, laboratorio sperimentale di ingegneria naturalistica
pag. 24	Mangiare fuori



In copertina:  
un picchio verde

Foto di  
Adriano De Faveri

# IL GUFO

Anno Ventiduesimo - n° 2 / 2021  
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:  
Franco Presti

Consigliere Responsabile:  
Franco Generali

Direttore Responsabile:  
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:  
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:

Carlo Bertacin, Diego Cimarosa,  
Michele Gamberini, Moreno Milani,  
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:

Paola Bacchi, Nataschia Battistin, Monica Benassi,  
Carlo Bertacin, David Bianco, Gianfranco Bolelli,  
Cristian Bonora, M. Luisa Borettini, Adriano De Faveri,  
Alessandra Furlani, Moreno Milani, Maddalena Roversi,  
Duilio Pizzocchi, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:  
Claudio Paradisi

Correzione bozze:  
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:

Paola Bacchi, Monica Benassi, David Bianco,  
M. Luisa Borettini, Nicola Ciccarone,  
Adriano De Faveri, Alessandra Furlani,  
Moreno Milani, Maddalena Roversi,  
Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri

Tiratura: 850 copie

Chiuso in fotocomposizione il 24/05/2021

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5  
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693  
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

## A tutti i soci:

Chi desidera ricevere il notiziario  
unicamente via e-mail, anziché  
in modo cartaceo/postale,  
è pregato di darne comunicazione  
alla Redazione indicando  
il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande in  
materia ambientale; saranno  
pubblicate, unitamente alla risposta  
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

[redazionegufo@gov.bologna.it](mailto:redazionegufo@gov.bologna.it)

# L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



Con l'arrivo del vaccino anti-coronavirus la vita dovrebbe ripartire verso la normalità di sempre. Dobbiamo però far tesoro delle riflessioni che hanno animato i nostri trascorsi "con lucchetto", più da sudditi che da padroni: dobbiamo affrontare la vita senza quella frenesia che avevamo prima della "terza guerra mondiale" (virale e non armata). In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze economiche e sociali, dobbiamo avere un occhio di riguardo per quello che ci circonda e ridisegnare la "rotta". Ad iniziare dagli spostamenti in auto che avevamo ridotto al minimo, un minimo che però ci ha permesso di vivere ugualmente facendo respirare meglio l'ambiente che ci circonda e quindi noi stessi.

E qualcosa si sta muovendo: il 93% dei cittadini europei vuole cambiare stile di vita in modo sostenibile (ricerca Euromedia). Ascoltiamo i segnali che **la natura ci manda continuamente: il tempo sta scadendo.**

Stiamo assistendo a eventi che lasciano un segno indelebile, ma noi continuiamo a rubare sabbia e bruciare alberi. Le foreste coprono il 30% delle terre emerse e rappresentano il nostro polmone: assorbono CO<sub>2</sub> e producono oltre il 40% dell'ossigeno atmosferico. Ma l'azione dell'uomo porta, invece, alla distruzione delle foreste (un rapporto Wwf indica in 43 milioni gli ettari andati distrutti in America latina, Africa e Asia). La foresta Amazzonica viene distrutta dagli incendi (in solo due mesi nel 2019 sono andati in fumo 143 mila mq di vegetazione) per far posto alle monocolture intensive come la soia: quella soia che riempie la regione di Rondonia e che poi anche noi importiamo. Nel settembre del 2020 gli incendi sono aumentati del 60% ed è praticamente scomparsa la zona umida più grande al mondo ricca di biodiversità del Pantanal.

E a nulla sono valsi gli interventi del G7 e dell'Onu. Per non parlare poi dell'Himalaya che si sta sciogliendo. La superficie di ghiaccio dal 2000 si assottiglia di 45 cm all'anno (8 miliardi di tonnellate di acqua che dovrebbero essere una garanzia contro la siccità) e recentemente si è staccata una enorme lastra che ha fatto esplodere fiumi e dighe. È l'effetto del surriscaldamento. Gli appelli per le Giornate mondiali "della Terra" (22 aprile) e "della Biodiversità" (22 maggio) sono spesso disattesi. Tutta colpa dell'uomo e per dimostrare che si vuole rimediare vengono adottate misure innovative in virtù di nuove tecnologie che poi così nuove non sono. Se andiamo a vedere nel passato scopriamo già le auto elettriche, i pannelli solari e tanto altro.

**Sono eventi che dovrebbero farci riflettere: possiamo fare tutti i progetti che vogliamo, ma la natura segue le sue regole e, quando alteriamo i suoi equilibri, sono guai.**



Speriamo che la mascherina rimanga solo nelle bambole e per noi venga la rinascita verde.

# VITA DELL'ASSOCIAZIONE

IL GUFO

## NOTIZIE DALLE ZONE

### PRECISATI I PRESUPPOSTI PER L'ORDINE COMUNALE DI RIMOZIONE DI RIFIUTI ABBANDONATI

da ECOSCIENZA n.5/2020, Legislazione news (a cura di Servizio Affari istituzionali e Avvocatura - ARPAE Emilia Romagna) - Il Consiglio di Stato specifica i requisiti per l'adozione di tale provvedimento con particolare riferimento alla condotta del proprietario del sito. Consiglio di Stato, Sezione VI, sentenza 3 dicembre 2020, n. 7657 [www.giustizia-amministrativa.it](http://www.giustizia-amministrativa.it). Con questa sentenza viene confermato che, ai fini dell'adozione del provvedimento di cui all'art. 14, comma 3, Dlgs n. 22/1997 (oggi art. 192, comma 3 Dlgs n. 152/2006) nei confronti del proprietario del suolo, il Comune deve previamente accertare la sussistenza dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa in capo a tale soggetto nell'attività di sversamento dei rifiuti: il difetto di una di queste condizioni di colpevolezza determina infatti l'illegittimità dell'ordinanza comunale. Qualora poi dello sversamento siano responsabili soggetti diversi dal proprietario, il giudice amministrativo mostra in questa sede di condividere l'orientamento secondo cui l'omessa recinzione del suolo non costituisce di per sé un indice di negligenza nella vigilanza sul fondo; poiché nel nostro ordinamento la recinzione si configura come una mera facoltà del proprietario, la scelta di quest'ultimo di non predisporla non può dunque tradursi in un fatto colposo ovvero in un onere di ordinaria diligenza. E ciò vale ancora di più per quanto concerne la mancata implementazione di un sistema di video-sorveglianza che, in quanto connotato da alti costi di acquisto e manutenzione, non rientra nell'onere di tutela del bene esigibile dal titolare del sito.



servizi in loco per la bonifica della zona, ovviamente in accordo con la Polizia Locale della città metropolitana Bologna zona 5 competente per territorio; vi hanno partecipato le Gev Milani Moreno - Mignatti Marco - Biagi Raul - Dall'Alpi Luigi e Benaglia Claudio (aspirante Gev) in qualità di conduttore cane da cerca abilitato ENCI. I sopralluoghi per la ricerca sono iniziati alle ore 6,00 e nella tarda mattinata, prime ore del pomeriggio l'esito è stato positivo, rinvenendo un sacco di carta contenente circa kg. 1 di grasso e carne rossa, insaccati come salsicce. Immediatamente, in accordo con la Polizia Locale, quanto rinvenuto è stato portato a IZSLER (Istituto Zooprofilattico Bologna) per le analisi tossicologiche: confermata la presenza di anticoagulante (generalmente contenuto in topici).

### da Imola

Paola Bacchi

#### STRANI FRUTTI

A Castel San Pietro, nel tratto di strada fra il Golf Club ed il campo di Rugby, per l'esattezza nella salita di via Viara denominata Scorticina, sulla destra dietro il guard rail, fra la vegetazione (acacie, alberelli, rovi, cespugli) si potevano vedere bene in evidenza appesi qua e là sacchetti e sacchetti di pattume: una scena indecorosa, risultato di ripetuti lanci di immondizia dal bordo stradale verso l'intrico del boschetto. Riprendo il titolo da una vecchia canzone di Billie Holiday "Strange Fruit": qui appesi non erano dei frutti, ma il triste esempio della maleducazione



### da San Lazzaro di Savena

Moreno Milani

#### BOCCONI AVVELENATI

In data 23 marzo ci è giunta una segnalazione da parte di una cittadina, la quale passeggiando col suo cane ad un certo punto si è accorta che l'animale stava male: poco prima aveva mangiato delle salsicce (probabilmente avvelenate) trovate in un cespuglio. Immediatamente ci siamo attivati organizzando

# 24 maggio: Giornata Europea dei Parchi

David Bianco

Responsabile Servizio ambiente e biodiversità Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale

**Un richiamo all'importanza della BIODIVERSITÀ e un'occasione per riflettere**

Da alcuni anni nel mese di maggio in tutta Europa le Aree protette mostrano un certo fermento: è la loro festa. Su iniziativa della Federazione Europea dei Parchi (EUROPARC), associazione che unisce gli Enti di gestione di varie tipologie di istituti, ogni anno il giorno 24 maggio e per l'intera settimana si realizzano incontri, eventi, conferenze. Con questa giornata si intende simbolicamente ricordare la creazione del primo Parco nazionale del nostro continente, avvenuto in Svezia nel 1909, con l'intento di promuovere le Aree protette. Ad essere sincero non mi emozionano molto le innumerevoli ricorrenze profane che tempestano il nostro calendario. Abbiamo visto (e subito) il giorno della mamma, del babbo, del nonno (2 ottobre), dello zio (26 luglio), della famiglia (15 maggio), ... abbiamo poi quello del cane, del gatto, del canarino, ... ad libitum. Sembra quasi che 365 giorni non bastino più a contenere questa "fioritura" di eventi che vogliono rievocare, ricordare, significare, risignificare, pubblicizzare e vendere. Fatta dunque la tara dalle molte indifendibili, retoriche e insignificanti ricorrenze tra cui ci destreggiamo, un paio di giornate meritano la nostra attenzione di persone attente all'ambiente.



Mi riferisco a due momenti in particolare: la prima è il 22 aprile, la giornata mondiale della Terra; la seconda è la festa delle Aree protette di fine maggio. Sono eventi ancora utili a riaccendere (qua e là) l'attenzione per la natura maltrattata dall'uomo. Se l'Europa dunque, fa festa spegnendo collettivamente le candeline per ricordarsi la creazione dell'ormai ultrasecolare primo parco nazionale, in Emilia-Romagna possiamo rallegrarci di aver un sistema di aree protette ben congeniato, organico all'idea di proteggere ambiti delicati e preziosi: il delta del Po, alcuni fiumi, il crinale appenninico ed altre emergenze localizzate (ad esempio le zone gessose, il Contrafforte pliocenico, le ofioliti, ...).



Non nascondiamo che l'ottimo progetto - concepito negli anni '80 - ha avuto un'attuazione ben più modesta di quanto fosse nelle premesse e nelle nostre speranze, e questo per limiti di varia natura. Senza addentrarci nelle criticità dell'azione dei Parchi, proviamo a concentrarci sull'utilità di una giornata speciale dedicata alla biodiversità.

Il termine **biodiversità**, coniato negli anni '80 per rispondere all'esigenza di avere un termine unificante che rappresenti la ricchezza poliedrica e su più piani della natura, ricchezza frutto di processi evolutivi ed ecologici tra loro interconnessi, è diventato oggi patrimonio comune, tanto da vederlo usato in modo decisamente improprio, quasi per una specie di vezzo linguistico o semantico.

Non sarà purtroppo la sola e l'ultima parola abusata: ricordo - tra le vittime di questo "massacro delle parole" - il termine "ecologico", l'aggettivo "sostenibile" e l'ormai insopportabile "resilienza"... Non sarebbe nulla, se non fosse che usare male le parole significa usare ancora peggio i concetti che sottendono. Tra chi legge il Gufo è ben noto che la Natura sta lavorando anche per noi (ma non solo).

Il problema è che da qualche secolo vi attingiamo bulimicamente come in un

ristorante ALL YOU CAN EAT senza saggezza e gratitudine e questo modello è quello dominante. Purtroppo non siamo mai stati così tanti, così consumisti, così pesanti per la biosfera; la misura è colma e il mondo scricchiola sotto il nostro peso. Se proviamo a contabilizzare il misconosciuto lavoro della Natura, finiamo per parlare dei **"servizi ecosistemici"**, altro concetto abbastanza recente che potrebbe essere utile per capire e apprezzare boschi, insetti, moscerini e lieviti, specie per chi è solito monetizzare e quantificare tutti gli aspetti della vita. Dopo lunghe e laboriose analisi, si scoprirà infine che la Natura, oltre che necessaria, è efficiente, economica e sul lungo periodo vincente su molte macchine e tecnologie. Non sembrerebbe difficile capirlo, anche se capisco che non piace ammetterlo, ma **con la biodiversità abbiamo tutti a che fare**. Senza volere annoiare nessuno proverò a darne conto rapidamente. C'è qualcosa che mangiamo che non sia stata biodiversità? Cosa accomuna i cavolini di Bruxelles, la pasta madre, l'aceto balsamico, il

merluzzo dei mari del Nord, il parmigiano-reggiano, la birra, il tartufo, il pesto alla genovese, il caffè... se non la loro natura biologica, selvatica o domestica che sia? Chi è che assorbe l'energia solare, purifica aria, acque e suoli, protegge i terreni dall'erosione, ha inventato molecole e composti essenziali e sostiene la vita sulla terra? Siamo anche noi uomini organismi viventi (abbastanza intelligenti, ma non troppo!) inseriti nei grandi e piccoli cicli della natura, oppure siamo macchine a cui fare il tagliando e cambiare olio e batterie? Come può essere ragionevole affrontare la crisi climatica (la cui "danza" è già iniziata) se non con la biodiversità? Siamo o non siamo nella Natura? Si tratta di domande retoriche! Ecco dunque perché **festeggiare i Parchi è certo utile per due ragioni**. È l'occasione per gioire di quelle isole per la biodiversità, spesso belle e in grado di conferire benessere ed emozioni positive (li definirei quasi "territori-anti-stress"), che sono le Aree protette (Parchi e Riserve naturali, Aree di Riequilibrio Ecologico, Paesaggi).

Verdere un branco di cervi su un prato fiorito, ascoltare il canto di rane, grilli e cicale, sentire l'odore del bosco o del mare sono piaceri che sono iscritti nella nostra natura animale. L'altra buona ragione è avere la scusa per **riflettere sul nostro posto nel mondo**, sugli eccessi e le potenzialità della nostra società, su come potremmo essere. Insomma, se siamo capaci di pensare al futuro e costruirlo, di questi Parchi, di queste Riserve, piccoli come un balcone o grandi come un monte ne abbiamo ancora bisogno. Il nostro futuro passa solo attraverso quella speciale cruna dell'ago che è il **rispetto profondo della Natura**, passaggio difficile per il corpulento Sviluppo (vi risparmio il Sostenibile) del nostro mondo.



# Bocconi avvelenati

Maddalena Roversi

## Un pessimo rito che colpisce i nostri piccoli amici

Arti irrigiditi e difficoltà di deambulazione, eccessiva salivazione, respiro affannato, crisi convulsive, vomito e diarrea di sangue, pallore delle mucose, anoressia, stanchezza, letargia, epistassi.

I sintomi possono manifestarsi tra i 30 minuti e le 72 ore dopo l'ingestione.

Di che cosa stiamo parlando?

Di quello che succede al nostro cane se mangia una polpetta avvelenata.

Poi muore.

E se invece del cane fosse un bambino a trovare la polpetta?

Si sa che i bimbi nei primi 5 anni di vita vanno controllati perché si mettono in bocca di tutto e sperimentano tutto...

Li chiamano anche 'bocconi killer', perché è quasi impossibile agire in tempo per salvare la vittima e purtroppo il fenomeno è molto diffuso.

Sono ripieni di stricnina, metaldeide, diserbanti, veleni per topi oppure vetri, chiodi, altri oggetti piccoli e acuminati. Si dice che chi le sparge in giro lo fa per salvaguardare pollai e greggi da lupi e volpi, ma spesso l'intenzione è ammazzare il cane del vicino, del cacciatore o cercatore di tartufi; sbaragliare la concorrenza, capite?...

In ogni caso è un reato, ossia un'azione perseguibile penalmente perché è crudele e pericolosissima anche per gli esseri umani, oltre che inutile.

In Italia viene avvelenato un cane ogni



16 minuti (notizia ricavata da agenzie di stampa del gennaio 2021); per l'80% si tratta di animali randagi, per il 20% di proprietà, **di solito uccisi nel loro stesso giardino.**

Il 5% muore e non è una percentuale bassa come potrebbe sembrare, trattandosi dei nostri compagni a quattro zampe.

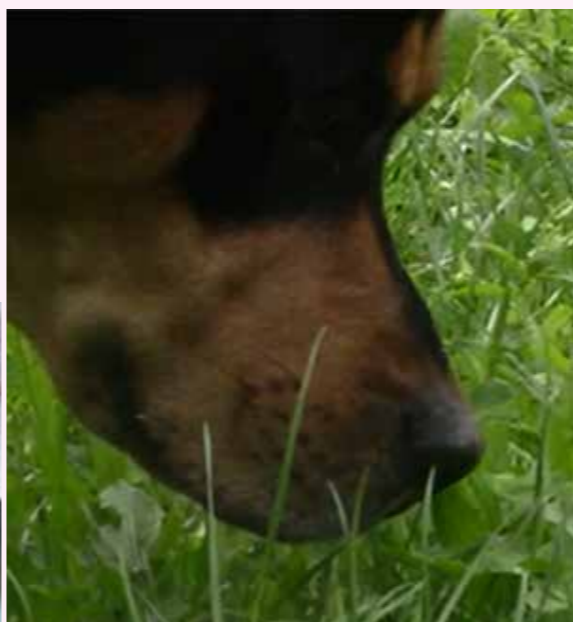
Esattamente 30 anni fa uscì la legge quadro 281/91, che promuove la tutela degli animali d'affezione e condanna gli atti di crudeltà contro di essi.

La legge 189 del 2004 recita (Art. 544-bis): Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi.

Poi c'è la recente Ordinanza del 12 luglio 2019 del Ministero della Salute, Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati, che prende in esame una serie di punti: la presenza di veleni o sostanze tossiche abbandonati nell'ambiente rappresenta un

serio rischio per la popolazione umana, in particolare per i bambini ed è causa di contaminazione ambientale; è causa di danni al patrimonio faunistico, ivi comprese le specie in via d'estinzione. Gli episodi sono numerosi e persistenti, accertati da approfondimenti diagnostici eseguiti dagli istituti zooprofilattici sperimentali territorialmente competenti, relativi ad avvelenamenti e uccisioni di animali domestici e selvatici a causa di esche o bocconi avvelenati disseminati nell'ambiente; l'ordinanza quindi vieta sia di preparare alimenti che possano causare lesioni o avvelenamenti, sia di detenerli e non solo di spargerli in giro.

Ma su 33 mila episodi nel 2020 sono stati individuati solo 32 responsabili. Questo è il motivo per cui le uccisioni continuano: è quasi impossibile prenderli! Pochi mesi fa siamo stati avvisati che in una vasta proprietà in montagna il padrone di casa aveva visto il suo cane arrivare moscio moscio e morire in brevissimo tempo.



Inutile l'intervento del veterinario, era troppo tardi.

La Polizia Locale della Città Metropolitana si era già messa al lavoro, ma come si fa a trovare il colpevole tra i boschi e le montagne?

Si può solo cercare palmo a palmo altre esche mortali e portarle via...

Ecco delle indicazioni utili se si sospetta che il cane o il gatto abbiano ingerito un boccone avvelenato:

1. Contattare immediatamente il veterinario più vicino (o la guardia medica veterinaria) in modo da allertare preventivamente il medico dell'arrivo dell'animale.

2. Sempre sotto consiglio del medico

far vomitare l'animale somministrando acqua calda molto salata, oppure della chiara di uovo montata a neve, con una siringa o una cannucchia; **mai somministrare latte.**

3. Mantenere calmo l'animale.

È sempre utile rivolgersi anche al Centro Veleni più vicino.

Bisogna chiamare il veterinario anche se l'animale è già morto, perché ha l'obbligo di redigere un verbale da presentare al sindaco.

Nota positiva: in Italia esiste un servizio gratuito di Assistenza Tossicologica Veterinaria (ATV), rivolto ai Medici Veterinari per supportarli nella gestione e nella risoluzione delle emergenze in animali da

compagnia affetti da tossicosi; chiamando l'ATV al numero 011-2470194, i veterinari ricevono informazioni e consigli da parte di un collega Scivac (Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia) che grazie ad un database costantemente aggiornato, può dare un aiuto concreto e una consulenza specifica e dettagliata.

Il servizio, attivo 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno, dopo 15 anni d'attività e oltre 22.000 consulenze, è stato ulteriormente migliorato, offrendo una

formula ancora più efficiente grazie alla collaborazione con il reparto di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria del Dipartimento VSA dell'Università di Milano.

In conclusione, il fenomeno purtroppo è ancora molto diffuso e non si può certo vietare la vendita di veleni per animali infestanti, tanto meno di chiodi e viti.

La nostra raccomandazione è di seguire regole già esistenti da tempo, ossia di non permettere mai ai nostri animali d'affezione di scorrazzare fuori del nostro controllo; l'imposizione di tenerli al guinzaglio o comunque sempre vicini e sott'occhio all'aperto serve in buona parte anche a tutelare loro, ricordiamolo sempre.



L'unico in Italia

Assistenza Tossicologica Veterinaria (ATV) dedicata ai Veterinari 24 ore su 24 ogni 365 giorni.

011.2470194

AN.M.V.I. scivac

dal 19 anno Prato, in collaborazione con AN.M.V.I. Società di Medici Veterinari Italiani è servizio di Assistenza Tossicologica Veterinaria attivo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, per la risoluzione delle emergenze in animali da compagnia affetti da tossicosi. Istituto europeo in Italia, l'Assistenza Tossicologica Veterinaria si avvale oggi con una formula più efficiente e una costante attività di aggiornamento delle informazioni scientifiche della Banca Dati italiana la collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Veterinarie per la Sicurezza Alimentare dell'Università di Milano. Una tecnica veterinaria volta alla creazione di valore per il servizio specialistico.

www.purina.it

Purina è un marchio di Purina e Purina è un marchio di Purina. Purina è un marchio di Purina. Purina è un marchio di Purina.

# ALBERI. DAL MITO AL PROBLEMA

M. Luisa Borettini

Vicepresidente Federgev

Circa 10 mila anni fa era appena finita l'ultima glaciazione, i boschi ricoprivano quasi la nostra penisola, abitata allora forse da 30-35 mila persone. Da allora, con la pastorizia e l'agricoltura, iniziò il disboscamento per l'uso del legno e la coltivazione dei campi. Già i popoli antichi avevano capito l'importanza dei boschi, delle "selve": gli antichi popoli orientali e i Greci avevano imparato a coltivare gli alberi, a piantare boschi ed a celebrare feste in occasione di queste piantagioni. Le querce erano gli alberi sacri degli antichi celti che celebravano i loro riti nei boschi di rovere, e ancora più sacro ritenevano il vischio che cresceva sugli alberi. Molti non sanno che il Giove romano era il "Dio della quercia" e il tempio di Vesta era circondato da un boschetto di querce sacre. Il mito era che, sotto la loro corteccia vivessero le Driadi, entità femminili della foresta: per questo era proibito abbattere una quercia se, prima, il sacerdote non avesse dichiarato che esse se ne erano allontanate. Fin dai tempi più antichi all'Albero ed ai boschi veniva attribuita una grande importanza e, già nella primissima epoca romana, i Romani avevano protetto gli alberi, ma non tutti nello stesso modo. Li avevano "classificati", attribuendo loro importanza decrescente, in: **olimpici, monumentali, divinizzanti, eroici, ferali, felici, infausti**. Anche i boschi erano protetti se erano **sacri o divinizzanti, molto meno quando erano definiti: profani**. Uno dei geni tutelari dei boschi e delle selve era **Silvano** che veniva rappresentato in procinto di mettere a dimora una piantina di cipresso. La più grande festa dei boschi in epoca romana era la **"Festa Lucaria" che cadeva il 19 luglio**. Se nel corso dei secoli e delle civiltà i nostri boschi hanno subito alterne vicende, una gran parte dei boschi europei fu rasa al suolo nel corso delle conquiste romane. I boschi erano rifugio dei combattenti locali che si opponevano alla sottomissione (i "Robin Hood dell'antichità"), i terreni disboscati potevano essere distribuiti ai soldati per romanizzare meglio le zone, inoltre servivano spazi e legname per costruire strade, ponti, terme, anfiteatri e fortezze. Con la caduta dell'impero romano tornarono a diffondersi i boschi, e nel medioevo si diffusero in tutta Europa norme di protezione. Da allora ancora oggi presenti in In-

ghilterra dove è vietato tagliare alberi e foreste ed il verde è protetto a livello nazionale. Sembra sciocco ed infondato il concetto di "sacralità" di un albero o di un bosco, ma noi oggi siamo davvero più evoluti? Se il concetto di sacralità imponeva il rispetto, la tutela del verde, oggi noi cosa facciamo? La nostra società industriale e consumistica ha come postulato la crescita illimitata e, visto che il possesso è l'unità di misura del valore sociale e personale, ci comportiamo come se potessimo far uso di tutto nel modo più opportuno per noi. Parafraendo...Compro, consumo, produco rifiuti... Quindi sono!!!...

Ma, tornando al verde ed agli alberi ricordiamoci che "Qualsiasi stupido è capace di distruggere gli alberi" affermava J. Muir, pioniere americano della conservazione della natura. Quindi... All'antico concetto di sacro quindi intoccabile, in attesa che anche il mondo vegetale, i boschi e gli alberi, acquistino lo "status" giuridico di esseri viventi e senzienti e che vengano sanciti i diritti delle piante, dobbiamo provare a difendere gli alberi che attualmente hanno qualche forma di protezione. Proviamo a fare un quadro generale, sapendo che non è esaustivo.

## Ma... gli alberi hanno dei diritti? ALBERI DA PROTEGGERE

In questi ultimi tempi è un merito civico il piantare alberi o nuovi parchi. Lo slogan regionale "METTIAMO RADICI PER IL FUTURO" individua l'obiettivo di contrastare, in positivo, cioè piantando, la "crisi climatica". Anche se fosse una moda non è male. Speriamo tuttavia che tutti questi alberi vengano piantati correttamente e aiutati a diventare autonomi nel passaggio dai vivaai al terreno libero. Dobbiamo averne cura affinché crescano negli anni poiché producono benefici (CO<sub>2</sub>, ecc.) non subito ma in proporzione diretta alla loro età. Stiamo meglio se ci sono alberi? Secondo le linee guida per la selvicoltura urbana e peri-urbana della FAO (2016) "le foreste urbane si possono definire come una rete o un sistema che include boschi, gruppi di alberi e singoli alberi che si trovano in aree urbane e peri-urbane. In essi sono incluse le alberature stradali, le piante in parchi e giardini ma anche quelle presenti nelle aree abbandonate. Le foreste urbane rappresentano una sorta di colonna vertebrale delle infrastrutture verdi, che collega aree rurali ed urbane migliorando l'impronta ambientale di una città". Quindi rimangono sconcertati osservando le po-

tature indiscriminate e gli abbattimenti di alberi sani e filari nel verde pubblico e privato in tutte le nostre città. Molti cittadini ci chiedono come mai ciò sia possibile. Anche noi GEV vorremmo intervenire a frenare questi interventi per lo più irrazionali, basati su presupposti infondati quali quello che "albero troppo alto cade" oppure che "un albero deve essere potato per crescere più sano". Oltre alla evidente mancanza diffusa di conoscenze e competenze, verificiamo come gli alberi non siano quasi mai protetti. Poi ci si chiede la legittimità di queste azioni, vista la crisi climatica in atto.

## PROTEZIONE DI ALBERI E SIEPI IN GENERALE

- In Italia non abbiamo una legge nazionale di protezione degli alberi. Manca nella Costituzione, dove si discute da anni di introdurre un articolo apposito che tuteli l'ambiente (nell'art. 9 è tutelato "solo" il paesaggio).

- Gli alberi e le siepi possono essere tutelati quando sono parte di un paesaggio particolare oppure se sono all'interno di alcuni tipi di aree protette, quali le Riserve Forestali, i siti di RETE NATURA 2000 o i Parchi Nazionali o Regionali: ovviamente occorre leggere attentamente le Misure di Conservazione o i regolamenti vigenti.

- Sono protetti anche gli alberi dei boschi DLGS n.34/2018 con la gestione forestale sostenibile (GFS) cui è ispirato il Regolamento forestale Regionale (n.3 del 2018) dell'Emilia Romagna. Infatti nel definire le norme per l'arboricoltura produttiva del legno e dei castagni da frutto detta regole di tutela dei boschi e delle siepi spontanee. Ricordiamoci che possiamo sostenere la GFS scegliendo materiali legnosi certificati: il Forest Stewardship Council® (FSC®) e il Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC™).

## PROTEZIONE DEGLI ALBERI MONUMENTALI

- In Emilia Romagna, come in alcune altre Regioni italiane, più di 40 anni fa sono stati fatti censimenti per la protezione degli alberi monumentali regionali. Attualmente sono 532 gli esemplari tutelati (alberi, filari, siepi) distribuiti in 147 Comuni. <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/sistema-regionale/alberi-monumentali/gli-alberi-monumentali-tutelati-a-livello-regionale> Per intervenire su alberi, filari o siepi protette



dalla l.r. 2/1977 occorre un parere favorevole del Consorzio Fitosanitario. In caso contrario o di dolo i trasgressori incorrono nella relativa sanzione amministrativa in base all'art. 62 della l.r. n.6/2005 o in base all'apposito articolo relativo alla tutela degli alberi monumentali inseriti nell'elenco regionale, che è quasi sempre presente nel Regolamento Comunale del Verde e che di solito prevede sanzioni un po' più consistenti rispetto a quelle regionali.

- La legge n. 10 del 14 gennaio 2013 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani) finalmente, per la prima volta in ITALIA, si inizia la riorganizzazione della tutela del verde. La legge è focalizzata sullo sviluppo del verde urbano e periurbano e sul censimento e protezione degli alberi monumentali d'Italia. Si ridà slancio all'obbligo della piantumazione di un albero per ogni nato e alla celebrazione della festa degli alberi il 21 novembre di ogni anno, festa che ritorna ad essere un'iniziativa pubblica da realizzare in ambito educativo/scolastico. Inoltre si stabilisce l'obbligo di censire gli alberi monumentali definendo le caratteristiche degli stessi (che non sono esattamente le stesse della nostra regione, motivo per cui i due elenchi non coincidono) e si istituisce, presso il Ministero, il COMITATO per lo SVILUPPO del VERDE PUBBLICO. È importante che si sia giunti ad una definizione giuridica di "albero monumentale" e che vengano dettate le disposizioni per la tutela.

## ALBERI MONUMENTALI D'ITALIA (AMI) - Legge 10/2013

Nella Legge n. 10/2013 e del relativo Decreto ministeriale, si trovano: la definizione di albero monumentale; i principi per il censimento e i caratteri di monumentalità, l'istituzione dell'elenco nazionale degli Alberi Monumentali d'Italia gestito dal Corpo Forestale dello

Stato; l'apposizione dei divieti di abbattimento e danneggiamento e la previsione delle relative sanzioni ai trasgressori; l'istituzione della Giornata Nazionale degli Alberi, fissata il 21 Novembre di ogni anno.

- Gli alberi, i filari e le alberate diventano monumentali solo se possiedono pregi naturalistici legati all'età e alle dimensioni, forma e portamento, rarità botanica o all'architettura vegetale oppure pregio paesaggistico o pregio storico-culturale-religioso. In Italia gli alberi censiti e iscritti ad oggi all'Elenco nazionale degli alberi monumentali, sono 3.662 (<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11260>)

Appartengono a 178 specie di conifere, latifoglie e palme. I generi più rappresentati, oltre a Quercus, risultano essere Fagus, Cedrus, Platanus, Pinus, Larix, Acer e Castanea.

Le regioni che presentano il maggior numero di alberi o sistemi vegetali monumentali sono l'Abruzzo e la Sardegna. Nell'elenco Nazionale la nostra regione Emilia R. è rappresentata con 103 Alberi Monumentali d'Italia ubicati talvolta in antichi parchi nobiliari, ed alcuni sono presenti anche nell'elenco regionale. Sono suddivisi per Province: a Bologna n. 32, Modena n. 14, Forlì/Cesena n. 13, Parma n. 12, Ravenna 9, Ferrara 8, Reggio E. e Piacenza 6, Rimini 3.

La tutela diventa valida e si può applicare il sistema sanzionatorio solo dopo che la proposta di monumentalità sancita con atto amministrativo del Comune è stata notificata al proprietario. A quel punto si possono applicare le norme di salvaguardia e le sanzioni previste dall'art. 7 c. 4, della L.n. 0/2013.

L'abbattimento, le modifiche della chioma e dell'apparato radicale sono vietati, salvo che per casi motivati e improcrastinabili. In questi ultimi casi è necessaria l'autorizzazione comunale, previo parere obbligatorio e vincolante del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali (Mippaf). In base all'art. 7 c. 4 della L.10/2013, per trasgressione ai divieti, salvo che il fatto costituisca reato, sono previste sanzioni da € 5.000 a € 100.000.

## LA PROTEZIONE DEGLI ALBERI E DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO NEI COMUNI: I REGOLAMENTI COMUNALI DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO

In molte città della nostra Regione sono stati approvati i Regolamenti Comunali del VERDE: sono parte delle norme locali di competenza dell'ordinamento delle autonomie locali. Il verde viene regolamentato distinguendo se

"PUBBLICO o PRIVATO" e può essere uno strumento molto utile ad educare i cittadini, come deterrente e per regolamentare gli interventi di potatura e abbattimento di alberi o siepi.

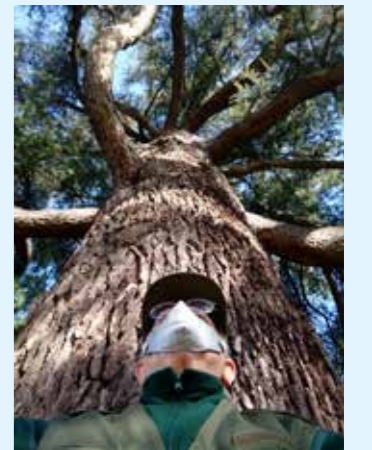
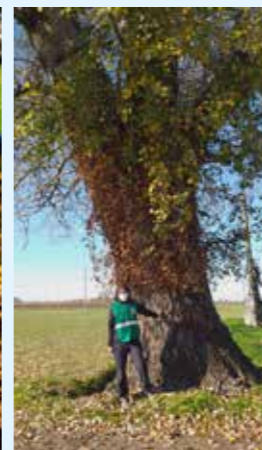
Deve essere redatto da professionisti ed approvato con Delibera di Consiglio Comunale e si applica a tutto il territorio comunale urbano e perturbano. Dovrebbe essere uno strumento di lavoro sia per la Commissione Edilizia, sia per la Commissione del Paesaggio e più in generale per tutte le situazioni che si occupano di trasformazioni del verde. Ad esclusione delle aree a bosco, il RdV tutela il patrimonio arboreo e le aree verdi, il verde delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico o dichiarate di notevole interesse pubblico, gli alberi monumentali sia quelli regionali che quelli nazionali.

Normalmente nel RdV sono presenti: gli ambiti di applicazione e le norme di esclusione (ad es. sono esclusi gli alberi da cellulosa, legno o frutto); le procedure di autorizzazione degli interventi di abbattimento degli alberi e indicazione delle misure di compensazione ambientale; sono definiti i principi di manutenzione e progettazione del verde urbano; i criteri per il censimento del patrimonio vegetale; la tutela e corretta gestione degli alberi di pregio comunale e monumentali regionali e nazionali; le norme per la tutela delle aree verdi; le norme di allestimento e conduzione di cantieri edili in aree a presenza di alberi o di altra vegetazione; le norme per la difesa fitosanitaria ed infine il sistema sanzionatorio per le azioni di trasgressione.

Naturalmente l'applicazione può essere di competenza delle Guardie Ecologiche solo se concordata nel programma di attività in convenzione. I Regolamenti del Verde sono scaricabili dal sito di ogni Comune e sono presenti a Bologna 2020, Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena 2019, Parma 2016, Reggio 2013, Rimini 2001.

Ricordiamo infine una interessante ricerca pubblicata alcuni anni fa: il censimento dei antichi alberi da frutto, realizzato dall'Associazione Patriarchi della Natura "Patriarchi Fruttiferi dell'Emilia Romagna" dedicato agli alberi monumentali da frutto della nostra regione. In due libri si descrivono i più interessanti patriarchi fruttiferi delle province emiliano-romagnole. Le pubblicazioni sono state realizzate per l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna. Purtroppo non mi risulta siano state predisposte norme di tutela: quindi sarebbero da inserire, se possibile, nei regolamenti del verde dei rispettivi Comuni.

Un augurio a tutti di partecipare, come l'anno scorso in tutta la Regione, alla Festa degli ALBERI... MONUMENTALI... il prossimo 21 novembre.



# Osservatorio locale Unione Reno Galliera



Vincenzo Tugnoli

*Il 23 maggio si è costituito l'Osservatorio "della Bassa". Il CPGEV è presenza attiva.*

La Convenzione Europea del Paesaggio e l'Unione Europea attribuiscono agli Osservatori per la qualità del paesaggio la qualifica di luoghi di scambio, di analisi e conoscenze per far fronte alle forti dinamiche trasformatrici dei paesaggi contemporanei e ai numerosi problemi legati alla loro protezione, gestione e valorizzazione.

Lo "scambio" deve avvenire tra le popolazioni insediate, tecnici e amministratori; all'interno, quindi, della comunità locale.

L'Unione Reno Galliera, di concerto con la Regione Emilia Romagna, ha promosso la nascita dell'Osservatorio Locale del Paesaggio quale espressione della propria volontà di sensibilizzare e accrescere la consapevolezza delle comunità locali sui temi della tutela e valorizzazione del paesaggio.

È il secondo esempio in tutta la regione: siamo gli "apripista".

Volutamente è stata scelta la vicina ricorrenza della **Giornata mondiale della biodiversità (22 maggio)** e dell'iniziativa **Di verde in verde** (la 6ª edizione di giardini aperti - organizzata da Villa Ghigi) per costituire ufficialmente e presentare l'Osservatorio.

Tra i Soci fondatori, oltre a Unione, CPGEV Odv, Liberty Aps e Museo della Civiltà Contadina, anche altre Associazioni: ANPI Castel Maggiore e San Pie-



tro in Casale, Bangherang Aps, Circolo Legambiente Pianura nord-bo Aps, Cia Bologna, Coldiretti Bologna, Confagricoltura Bologna, Gruppo della Stadura, Gruppo studi Pianura del Reno, Ordine Architetti - Pianificatori - Paesaggisti e Conservatori di Bologna, I Pedalenta Aps-FIAB di Castel Maggiore, Pro loco UNPLI Bologna e Regione Emilia Romagna, Sustenia.

La sede è presso i locali del Museo della Civiltà Contadina, via San Marina n. 35, San Marino di Bentivoglio.

Presidente Onorario Luca Borsari nominato dall'Unione, Direttrice Elena Di Gioia: il sottoscritto fa parte del Consiglio Direttivo assieme ad altri referenti delle realtà locali.

Il 23 maggio 2021 nella magnifica cornice del parco secolare di Villa Smeraldi a Bentivoglio e in diretta facebook, i Soci fondatori hanno sottoscritto lo Statuto di fronte all'Assessore regionale Barbara Lori (Programmazione territoriale-montagna - aree interne - pari opportunità) e ai Sindaci (incaricati per il Progetto) dell'Unione Reno Galliera Belinda Gottardi e Luca Borsari.

Laura Venturi - Direttrice della Istituzione Villa Smeraldi - ha apprezzato l'iniziativa offrendo ospitalità all'interno dei propri locali.

Anna Maria Mele - Responsabile Osservatorio per la qualità del paesaggio Regione Emilia Romagna - ha assicurato

*Reno Galliera, un paesaggio ricco di storia (castelli e cippi), di vita nei campi e di percorsi ciclabili. Questi gli obiettivi dell'Osservatorio: sensibilizzare, divulgare, educare, incentivare e promuovere la: • Conoscenza della storia del territorio alla comunità, con attenzione alle fasce più giovani; • Sviluppo della cultura della cittadinanza attiva verso la tutela del paesaggio • Salvaguardia del paesaggio attraverso la promozione delle piste ciclabili e della sicurezza • Valorizzazione di aree di ambiti agricoli e naturalistici del territorio • Ascolto della comunità, raccolta osservazioni e raccomandazioni. Azioni: Ciclo di incontri "Paesaggi Comuni" su temi specifici intrecciando storie antiche, moderne e contemporanee.*

il pieno appoggio della Regione alla proficua attività che verrà svolta.

Interessanti gli interventi: - Paesaggi comuni, lettura del Manifesto di fondazione a cura dell'attrice Alice Faella - "Il Paesaggio è..." - visto dai Fondatori e dai giovani e recitato in veste teatrale; - "La biodiversità del paesaggio" esposizione di David Bianco - Responsabile servizio Ambiente e Biodiversità dell'Ente di gestione dei Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale - sull'importanza della conservazione della biodiversità per un valido sviluppo del territorio, con particolare attenzione alle caratteristiche del Paesaggio della Unione Reno Galliera ricco di Aree di riequilibrio ecologico (vedi articolo a pagg. 4 - 5).

Al termine il sottoscritto e le numerose Gev presenti, hanno accompagnato autorità e cittadini in visita agli alberi secolari del Parco, soffermandoci sul Taxodium disticum del quale noi Gev abbiamo sollecitato l'inserimento fra gli Alberi Monumentali della Regione.

Andrebbe così ad aggiungersi al Filare di Gelsi presente all'Oasi di Bentivoglio e al Pioppo nero di via Rusticana a Pieve di Cento. Elena Di Gioia ha ribadito che l'Osservatorio fa proprio il concetto innovativo di paesaggio promosso dall'UE, che vede lo stesso come un "interprete del complesso e stratificato rapporto tra natura e cultura".

Ha poi illustrato gli obiettivi e le prime

*Dagli Appennini al Reno, un paesaggio da valorizzare. Per le Gev il Paesaggio è... "Un intreccio armonioso fra l'uomo e la natura: acque, campi e aree naturali fanno da sfondo a borghi antichi e corti coloniche. È una risorsa per tutti noi: allietta lo spirito e il corpo. Il verde caratterizza il paesaggio e permette la sopravvivenza di tutti. Nel paesaggio c'è la biodiversità e per questo va tutelata".*

(foto di Nicola Ciccarone)



*L'Assessore Regionale Barbara Lori ha definito positivo l'impegno di tutti per valorizzare il paesaggio. Impegno contenuto nella Convenzione Europea del 2000, poi recepito dallo Stato e dalla Regione che si è prodigata per far nascere queste realtà locali. Quella dell'Unione Reno Galliera è la seconda: un lavoro prezioso per quelli che verranno. L'Osservatorio dovrà accompagnare le Istituzioni nell'adozione di piani di sviluppo che siano rispettosi del paesaggio in cui viviamo.*



*"Quando la biodiversità ha un problema, l'umanità intera ha un problema". Da questa affermazione dell'Onu sono partiti David Bianco ed il sottoscritto nel presentare la splendida cornice di Villa Smeraldi, tipico esempio di integrazione fra verde e ruralità. Dobbiamo quindi essere rispettosi dell'ambiente, tutti insieme per un paesaggio alla portata di tutti, hanno ribadito il Presidente Luca Borsari e la Direttrice Elena Di Gioia: una mission che vede insieme difensori della natura, agricoltori, tecnici, studiosi e promotori dell'uso abituale della bicicletta.*



# DAL MONDO ANIMALE E VEGETALE

## dal mondo animale

**I PASTORI SALVANO IL GRIFONE SARDO** - Per colpa dei veleni e dei cacciatori gli avvoltoi si erano ridotti a 95 esemplari; ora sono diventati 272 grazie alle carcasse lasciate apposta dagli allevatori per sfamarli.

**ROSPO-VIPERA** - Vive nella Repubblica democratica del Congo il Sclerophrys Channingi, il primo esempio al mondo di un rospo che finge di essere un serpente per evitare la predazione.

**PREOCCUPATI PER LE BALENE GRIGIE** - Nel Pacifico settentrionale gli studiosi le hanno avvistate mentre nuotavano verso il Messico per riprodursi, magre e malaticce: negli ultimi tre anni risultano morti 378 esemplari di questi cetacei. Una morte inusuale secondo gli esperti.

**TANTI PINGUINI** - I satelliti hanno potuto, grazie alle tracce di guano, individuare che in Antartide si trova un 20% di colonie di pinguini imperatore in più del dato fino ad ora registrato: questi pinguini sono infatti troppo piccoli per essere visualizzati.

**UNA ZEBRA A POIS** - Comparsa in Africa a causa di una serie di mutazioni genetiche attualmente allo studio di ricercatori dell'Università della California.

**FARE L'OCCHIOLO AL GATTO** - Per iniziare ad avere un legame con un gatto bisogna fargli l'occholino, un gesto che appartiene al felino: lo strizzare degli occhi equivale, secondo uno studio scientifico, al sorriso.



## dal mondo vegetale

**RECORD DEL VERDE** - L'Etiopia ha battuto il record indiano del 2017: nello stesso numero di ore sono stati piantati 66 milioni di alberi. Alla fine del XIX secolo il 30% del territorio etiope era coperto da foreste, mentre ora lo è solo il 4%; da qui l'iniziativa di arrivare a piantarne 4 miliardi.

**POSIDONIA INGOIA PLASTICA** - Quella pianta marina che dopo le mareggiate invernali copre le spiagge di tappeti di lunghe foglie secche e strane palle pelose, in realtà sta aiutandoci a ripulire i mari dalla plastica.

La posidonia è ancorata al fondo da rizomi da cui nascono foglie che, dopo la caduta stagionale emettono lunghi filamenti di cellulosa che intrecciati dalle onde, si agglomerano in palle, all'interno delle quali gli scienziati hanno trovato in media 1.470 pezzetti di plastica. Raccogliendole si può eliminare la plastica.

**IL COMPOST PER ARRICCHIRE LA TERRA** - Il suolo è la più grande riserva di carbonio terrestre, ne stocca 1500 miliardi di tonni.

L'uso della chimica e le colture intensive impoveriscono il suolo aumentando il rischio di erosione e della capacità di immagazzinare l'acqua: per rigenerarne 10 cm occorrono 2 mila anni. Per arrestare il degrado l'Ue dovrebbe promuovere una direttiva per l'uso del compost come il fertilizzante derivato dal recupero di scarti agricoli, di frutta, erba, rametti: si rimette così nel terreno sostanza organica.

**SFOILIMENTO AL NAVILE** - L'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile E.R. ha appaltato lo sfoltimento della vegetazione ai bordi del Navile fra Castel Maggiore e Bentivoglio: centinaia di alberi tagliati a raso (compreso un gigantesco pioppo nero). Sono rimasti i più giovani: c'era per tutti un problema di sicurezza?



# ECONOTIZIE cattive e buone

**IL PO TORNERÀ COM'ERA** - Stanziati nel PNRR 357 milioni per la "Rinaturalizzazione del Po".

Previsti interventi per: - togliere le opere che ne hanno modificato il corso, ripristinando cioè i rami laterali oggi in secca; - ricreazione delle zone umide; - pulizia con asportazione del materiale litoide; - rimboschimento delle aree golenali e sostituzione delle piante alloctone con quelle autoctone.

Oltre a migliorare il deflusso dell'acqua, di questi interventi beneficeranno l'erosione del suolo, l'assorbimento di azoto, CO<sub>2</sub> e inquinamento.

## WWF URBAN NATURE

Domenica 10 ottobre 2021 si svolgerà la quinta edizione della Festa della Natura in Città, una iniziativa che deve raccogliere e saper catalizzare tutte le migliori energie esistenti a livello nazionale e locale per diffondere la sensibilità e consolidare l'impegno a tutela della biodiversità urbana. Safe Cities è il concetto portante del 2021. L'obiettivo di Riquilibrare le nostre città, in cui la resilienza dei sistemi naturali, la sicurezza garantita dalle nature based solution e delle infrastrutture verdi e la qualità del verde e delle reti ecologiche nei sistemi urbani, sono alla base dei filoni di intervento evocativi: decentifichiamo



le città, nutriamo la biodiversità, rinverdiamo le nostre scuole.

**SITI UNESCO A RISCHIO** - Le mareggiate e l'erosione delle coste a causa dell'innalzamento dei mari potrebbero, secondo riviste scientifiche, colpire i 49 siti del patrimonio artistico mondiale. Interessate Italia, Croazia, Grecia e Tunisia.

Tante altre zone d'Italia, come a Venezia, vengono ogni anno danneggiate dal maltempo che arriva dal mare.

**ADDIO GHIACCIO** - Le elevate temperature stanno liquefacendo la piattaforma Larsen-C: ogni anno si perdono 60 miliardi di tonn. di ghiaccio in questa zona della penisola antartica. Si è sciolto l'iceberg più grande del Pianeta (5800 kmq - 200 m di spessore): si era staccato nel 2017 dall'Antartico e minacciava le coste della Georgia.



**L'INQUINAMENTO FA MALE** - Una ricerca cinese condotta su 20 mila persone, rivela che fa male non solo al sistema respiratorio, ma anche al cervello: riduce le abilità linguistiche e matematiche. Corriamo ai ripari prima di diventare dei tontoloni!

**CERVI SENZA CIBO** - Prima della pandemia i Siki del parco di Nara (Giappone) erano nutriti dai turisti con speciali cracker, poi, spariti i turisti, alcuni animali sono tornati a pascolare nelle foreste del Wakakusa e altri si sono messi a cercare cibo in città e mangiare di tutto, (anche gli imballaggi) con gravi danni. Inventata la carta di cervo, una miscela di crusca di riso e polpa riciclata dai cartoni del latte, da distribuire nel parco.

**INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI PER L'AMBIENTE** - Fino al 30 giugno



si può aderire alla campagna di raccolta firme per costringere la Commissione europea a fare delle proposte di legge che eliminino finalmente i pesticidi di sintesi dell'80% entro il 2030. Un'agricoltura sana che tuteli umani, animali, insetti evitando la scomparsa delle api.

**UNA VITA SOSTENIBILE** - Da una ricerca Euromedia pare che il 68% dei cittadini europei abbia iniziato a scegliere prodotti ecologici, a chilometro zero e il 24% ha scelto di muoversi usando bici, mezzi elettrici o pubblici.

**COMUNI RICICLONI** - La classifica di Legambiente vede crescere di 51 il numero dei Comuni "rifiuti free": attualmente sono 598 con una bassa produzione di indifferenziato.

La crescita maggiore è avvenuta al Sud anche se siamo ancora al 20,4% del totale.

In testa c'è sempre il Nordest del Paese, merito del porta a porta.

**VERNICE DAL VERDE** - Pitture senza petroli e prodotti chimici ma ecosostenibili al 100%, perché ricavate dagli scarti di mais (colori chiari), cacao (marrone) e arance (giallo).

**SPIAGGIA DI POPCORN** - Nell'isola più grande delle Canarie si trova la Popcorn beach (a Fuerteventura) la cui costa è ricoperta da rocce coralline che, a causa dell'effetto di venti, correnti e maree, hanno assunto un aspetto simile a quello dei popcorn. Un posto fantastico da visitare.

**VERNICE FRESCA** - Inventata una vernice bianca capace di riflettere i raggi solari da utilizzare per tenere più fresche le case in estate.



# Incontri ravvicinati con...

La pandemia ha stravolto non solo la vita di noi comuni mortali, ma anche le abitudini degli animali definiti, fino a poco tempo fa, selvatici e che ora sono riusciti a spingersi fino al nostro fianco.

Lupi, tassi, caprioli, volatili esotici stanno infatti esplorando sempre più i territori lasciati liberi dall'uomo, recluso fra le mura domestiche, affrontando a volte le insidie lasciate dall'azione inconsulta di quello che fino a poco fa era il loro bracconiere (o braccatore). I daini, li incontriamo, oltre che al parco della Panfilia/Bisana anche nelle vicinanze del C.E.R.

Persino le nutrie, abituate a vivere nelle zone paludose o sugli argini dei fiumi, si stanno spingendo verso i laghetti urbani, poi catturate dalla Polizia Metropolitana con le apposite gabbie; frequenti, inoltre, le nostre segnalazioni di fori/tana su argini di canali e fiumi poco distanti dai centri urbani. È una nuova realtà con la quale dovremo convivere, pur consapevoli che per molti di questi animali selvatici la sopravvivenza in nuovi habitat sarà dura non per colpa dell'uomo ma per le mutate condizioni ambientali (auto, case, infrastrutture, ecc.).



Ecco alcuni esempi che hanno visto coinvolte noi Gev.

## Lupi, daini e... in pianura Vincenzo Tugnoli

Oltre alle colonie già segnalate fra la città e la pianura orientale (da Calderara fino a Molinella/Argenta) in marzo è stata avvistato un lupo nelle campagne di S. Giorgio di Piano, nelle vicinanze del Canale Emilian



liano-romagnolo a pochi metri dall'insediamento urbano. Probabilmente seguendo il

corso d'acqua si è spinto dai boschi collinari verso nuove terre, favorito dalla mancata "caccia" in cui avrebbe potuto imbattersi se "i cacciatori" non fossero tutti reclusi per emergenza sanitaria. È stato



visto avventarsi su una lepre incontrata lungo il percorso verso nord, ma la sopravvivenza rimane pur sempre difficile per l'ambiente diverso in cui si troverà a vivere e che non gli consentirà di approvvigionarsi così indisturbato come poteva avvenire nel suo regno fra i boschi.

Anche un posto dove trovare riparo non sarà così alla portata, anche se non risulta (giustamente) che sia iniziata la "grande caccia" all'intruso (a distanza di mesi non sono segnalati attacchi a corti coloniche). Poco distante, a Bentivoglio, nelle vicinanze di una corte colonica, sono stati visti 4 daini, anche loro in cerca di cibo, che probabilmente ricevono da qualche agricoltore. Il piumaggio azzurro di 6 pappagalli esotici vivacizza i colori del paesaggio: quasi ogni giorno li scorgo dalla mia finestra "atterrare" su una magnolia secolare alla ricerca di cibo, per poi ritornare, sicuramente ben addestrati, alla propria casa (distante 2-300 m).

## Ape velutina pericolo asiatico

Paola Bacchi

Di provenienza asiatica (India, Indocina, Giava e Cina) l'ape velutina o calabrone dalle zampe gialle, dopo essere comparsa in Francia nel 2004 forse su un carico di piante ornamentali provenienti dall'Asia, ha poi sconfinato in Spagna, Portogallo, Belgio e nel 2012 anche in Italia, prima in Liguria, poi nel cuneese e nell'area di Rovigo. Aggressiva e pericolosissima, annienta intere colonie di api (che non hanno nei suoi confronti alcun meccanismo di difesa) e il suo veleno può uccidere anche un uomo. Le api velutine non sono confondibili col nostro calabrone in quanto è molto più grosso. Sono le strisce e le zampe gialle a caratterizzare questi killer che in febbraio costruiscono dei nidi tondeggianti poi, per nutrire i membri delle colonie, da luglio a ottobre in formazione da guerrieri vanno a caccia di api: non solo gli zuccheri ma anche le proteine delle api stesse sono il nutrimento dei calabroni alieni. Il metodo di caccia è caratteristico: si pongono in volo di fronte all'alveare, alle api non è possibile uscire senza essere aggredite e uccise e parimenti le bottinatrici non possono entrare senza essere abbattute.



Sono attive in tutta Italia delle reti di osservazione e per il momento l'unica battaglia proficua contro tale flagello è individuare per tempo i nidi e distruggerli o attivare trappole sessuali per eliminarlo.

## Pappagalli Natascia Battistin

Proprio davanti al balcone di casa mia cresce un frassino che è diventato punto di riferimento di un gran numero di uccelli. Tutto è iniziato quando ho visto al negozio di cibo per animali delle palline di grasso per volatili da appendere agli alberi. Il nostro giardino è pieno di verde e già dalle prime luci dell'alba è tutto un fischio e un cinguettio. Queste palline inizialmente hanno attirato le cinciallegre, piccole e coloratissime, beccano per pochi secondi poi scappano via. Dopo qualche tempo sono arrivati i passerini. Ho proprio visto crescere la famiglia: prima veniva solo la coppia poi a primavera inoltrata arrivarono accompagnati da tre giovinelli che impararono prestissimo a servirsi in abbondanza. Una mattina appena alzata vidi un nuovo cliente, un uccello poco più grande di un merlo, nero e con la pancina di un bel rosso vivo. Consultando il libro riconobbi il picchio rosso anche se avevo già immaginato che fosse lui grazie al particolare modo di beccare con la testina che agisce come un martello pneumatico.

La sorpresa più grossa però venne data dall'apparizione di un bellissimo pappagallo verde col becco rosso e una lunga coda azzurra. Dovetti stropicciarmi gli occhi ma c'era veramente! Fu facile scoprire che si trattava di un parrocchetto dal collare, diffusissimo in buona parte d'Italia dopo essere sfuggito a qualche allevatore. Provenendo dall'Afghanistan si era abituato facilmente al nostro clima superando bene anche l'inverno. Naturalmente non era solo, fa parte di una banda di quattro o cinque elementi che si pappano una pallina in pochi minuti sprecandone anche parecchia; infatti giù sul prato ci sono le tortore che raccolgono tutte le briciole fatte cadere dai parrocchetti. Al di là del frassino i visitatori del giardino sono numerosi: sulla quercia abita una coppia di ghiandaie dalle belle penne azzurre sulle ali, un assiolo che non si vede mai ma si sente col suo insistente "chiù" ogni tre secondi, tanto che un vicino mi ha chiesto se per caso sapevo cosa fosse quell'allarme che suonava tutta la notte. Poi gazze e cornacchie col loro "simpatico" gracchiare e alcune visite estemporanee come il colombaccio che si ferma una mezza giornata a far merenda e una coppia di upupa che è rimasta un paio di giorni ad aspettare qualche coincidenza aerea. Mi manca solo uno struzzo che mi mangia i radicchi nell'orto e poi ho visto tutto.

## Salvataggio di un tasso Monte San Pietro

Monica Benassi, Gianfranco Bolelli e Cristian Bonora

Nel primo pomeriggio di sabato 6 febbraio u.s. si era di vigilanza rifiuti a Monte S. Pietro e in via Pradalbino ci si è fermati presso dei ruderi pericolanti perché avvistato dei sacchi neri abbandonati. Dopo aver visionato il contenuto (consistente unicamente in ramaglie) ci si è inoltrati sul retro dei fabbricati (probabilmente una stalla con annesso fienile) perché incuriositi da una ulteriore costruzione più nascosta nel bosco e di fattezze particolari: si trattava di due vasche in muratura profonde almeno 4 metri e coperte da tetto con tegole (forse destinata originariamente al contenimento dei liquami). Sul fondo di una di queste si è vista la sagoma immobile di un animale dal pelo folto e lucido adagiato su uno strato di cocci che lo manteneva all'asciutto dal fondo melmoso ancora presente. Inizialmente l'animale non rispondeva sia a richiami verbali che battiti di mani poi, quando colpito da alcuni pezzetti di legno, ha lentamente alzato il muso e si è

visto che era un giovane tasso. L'estrema lentezza nei movimenti ci ha molto colpito anche se poteva essere dipendente da diverse cause quali una pesante debilitazione oppure una ferita non visibile o al limite solamente al brusco risveglio in ora diurna, quindi ci siamo immediatamente attivati per cercare di recuperarlo. Abbiamo telefonato a Franco Presti (il quale ha suggerito di sentire Moreno Milani) e anche Andrea Bortolini della Polizia Provinciale, il quale ha consigliato in prima istanza di calare un tronco nella buca il più obliquamente possibile, in modo che l'animale potesse tentare di risalire e nel contempo chiedere aiuto anche a dei suoi colleghi che dovevano essere in servizio nei paraggi, ma che una volta contattati ci hanno comunicato che non potevano raggiungerci perché già impegnati in altra zona. Anche il suggerimento di Milani di chiamare il Centro Fauna di Monte Adone non ha dato l'esito sperato in quanto ci hanno comunicato che loro si rendevano disponibili solamente a recupero avvenuto e nel caso l'animale fosse ferito. Intanto il tentativo del calo di un primo tronco, cui se ne sono aggiunti altri (per la verità di spessore limitato) non dava risultati



tangibili e quale ultima possibilità rimanevano i Vigili del Fuoco (sollecitati in tale senso da una seconda telefonata al Centro Fauna); fatto il 115, spiegata la situazione e fornito sommariamente le coordinate (con notevole difficoltà vista l'assenza di numeri civici). Ed ecco il classico colpo di fortuna che premia i nostri sforzi! Nel contatto iniziale ci hanno comunicato che avrebbero richiamato dopo mezz'ora perché avevano una squadra in rientro da Monte Pastore e in seguito ci hanno poi chiesto di spostarci in una zona più facilmente identificabile per guadagnare tempo. Alle 18.00 sono arrivati all'incrocio di via Pradalbino con via Bazzanese e li abbiamo guidati sul posto dove, constatato che non potevano far scendere nessuno sul fondo della vasca (non per la profondità, ma per la selvaticità e la potenziale aggressività dell'animale), hanno tagliato un grosso tronco che avvicinato ai nostri precedentemente calati ha creato una comoda passerella per salire: a quel punto il tasso, sollecitato con torce e pungolato con un bastone è risalito velocemente e in un attimo è scomparso nel bosco dimostrando una ottima forma. I Vigili del Fuoco (in numero di sei) si sono mostrati molto disponibili, sono intervenuti con un autofurgone e una autopompa e si sono detti molto contenti dell'intervento perché era la prima volta che eseguivano il salvataggio di un tasso. L'operazione salvataggio è terminata alle 18.30.

Rientrati in sede abbiamo ricontattato il Centro Fauna e la Polizia Provinciale per informarli del buon esito del recupero; entrambi ci hanno ringraziato e si sono complimentati per lavoro svolto. Quale ultima annotazione da riportare è che il Comune di Monte S. Pietro ha identificato il proprietario delle vasche per i provvedimenti del caso.





# Ignorantia Legis non excusat (L'ignoranza della Legge non è ammessa) 24<sup>a</sup> puntata

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, di alcune norme relative alla figura della GEV e del Pubblico Ufficiale ed alla relativa attività, riportando testi di leggi, regolamenti e sentenze con commenti minimi; l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV avendone coscienza. Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione. Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo ad alcune Leggi di speciale interesse per la nostra attività. Molte volte, nei corsi e nelle nostre riunioni abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema. Di queste Leggi nazionali e regionali dell'Emilia-Romagna si parla anche nel nostro atto di nomina, quindi considerate che potreste trovarvi di fronte alla necessità di applicarne qualche articolo; partiamo dai testi per lasciare spazio anche alle Vostre domande.

Proseguiremo in questo numero a trattare di:

**LEGGE REGIONALE 07 aprile 2000, n. 27** (segue dalla pubblicazione precedente)

**NUOVE NORME PER LA TUTELA ED IL CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE CANINA E FELINA**

**Art. 25**  
**Canis inselvatichiti. Interventi**  
Abrogato

**Art. 26**  
**Contributi**  
1. Al fine di tutelare il patrimonio zootecnico, la Regione indennizzerà gli imprenditori agricoli per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi od inselvatichiti o da altri animali predatori, se accertate dalla Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio.  
2. La misura del contributo e le modalità

per l'erogazione sono definite nel medesimo atto di cui all'art. 17, comma 3, della legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria), ferma restando l'applicazione dell'articolo 31, comma 3, della presente legge.

**Art. 27**  
**Aggiornamento e formazione**

1. I Comuni, le Aziende Unità sanitarie locali e le associazioni di cui all'articolo 1, comma 2, con il coordinamento della Regione, organizzano corsi di istruzione ed aggiornamento per il personale addetto ai servizi per la popolazione canina e felina, per gli addetti alle strutture di ricovero e custodia dei cani e per il personale volontario di cui all'articolo 14.

**Art. 28**  
**Partecipazione dei privati**

1. I Comuni possono prevedere l'introito di contributi volontari dei cittadini per la realizzazione delle finalità della presente legge.

**Art. 29**  
**Protezione dei gatti**

1. I gatti che vivono in stato di libertà sul territorio sono protetti ed è fatto divieto a chiunque di maltrattarli o di allontanarli dal loro habitat. S'intende per habitat di colonia felina qualsiasi territorio o porzione di territorio, urbano e non, edificato e non, sia esso pubblico o privato,

nel quale risulti vivere stabilmente una colonia felina, indipendentemente dal numero di soggetti che la compongono e dal fatto che sia o meno accudita dai cittadini.

2. Per favorire i controlli sulla popolazione felina i Comuni, d'intesa con le Aziende Unità sanitarie locali e con la collaborazione delle associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1, provvedono a censire le zone in cui esistono colonie feline.

3. Le associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1 possono richiedere al Comune, d'intesa con l'Azienda Unità sanitaria locale, la gestione delle colonie feline, per la tutela della salute e la salvaguardia delle condizioni di vita dei gatti, previa stipula di apposita convenzione.

4. La cattura dei gatti che vivono in stato di libertà è consentita solo per comprovati motivi sanitari e viene effettuata dai servizi per la protezione ed il controllo della popolazione canina e felina o da volontari delle associazioni di cui al comma 2 dell'art. 1.

5. I gatti in libertà sono sterilizzati dai Servizi veterinari dell'Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio, secondo i programmi e le modalità previsti all'art. 23. I gatti sterilizzati, identificati con apposito contrassegno o tatuaggio al padiglione auricolare destro, sono reinseriti nella loro colonia di provenienza e nel loro habitat originario.

6. Le strutture di ricovero per gatti sono riservate a felini con accertate abitudini domestiche, non inseribili in colonie feline. I Comuni devono prioritariamente

favorire e tutelare le colonie feline.

7. La soppressione dei gatti che vivono in stato di libertà può avvenire solo alle condizioni e con le modalità di cui al comma 4 dell'art. 22.

**Art. 30**  
**Sanzioni**

1. Fatta salva la denuncia all'Autorità giudiziaria nei casi espressamente previsti come reato dall'ordinamento dello Stato, chi contravviene alle disposizioni di cui alla presente legge è passibile delle seguenti sanzioni amministrative:

a) da 77 Euro a 232 Euro per violazione delle norme di cui all'articolo 7;

b) da 51 Euro a 154 Euro per la mancata osservanza delle norme di identificazione di cui all'articolo 8, commi 1 e 2 ed all'articolo 17;

c) da 516 Euro a 1.549 Euro per la violazione delle norme di cui all'articolo 7, comma 4;

d) da 51 Euro a 154 Euro per la violazione delle norme di cui agli articoli 10 e 11 e all'articolo 22, comma 6;

e) da 1.032 Euro a 5.164 Euro per la violazione delle norme di cui all'articolo 12;

f) da 516 Euro a 1.549 Euro per la violazione delle norme di cui all'articolo 15;

g) da 1.549 Euro a 5.164 Euro per la violazione delle norme di cui all'articolo 22, commi 1, 2, 3, 4 e 5 e all'articolo 29;

h) da 258 Euro a 1.549 Euro per la vio-



lazione delle norme di cui all'articolo 8, comma 3.

2. Gli importi delle sanzioni di cui al comma 1 sono riscossi dai Comuni ed acquisiti ai relativi bilanci con destinazione alle finalità della presente legge.

3. Gli importi delle sanzioni di cui al comma 1, lettera f) spettano alle Aziende Unità sanitarie locali.

**Art. 31**  
**Norma finanziaria**

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge provvedono i Comuni e le Aziende Unità sanitarie locali, ciascuno per la parte di propria competenza.

2. Per la costruzione e la ristrutturazione di strutture di ricovero per cani e gatti, al servizio di più Comuni, la Giunta regionale è autorizzata a corrispondere contributi fino ad un massimo del cinquanta per cento della spesa sostenuta.

3. Agli oneri di cui al comma precedente, nonché a quelli in applicazione dei precedenti articoli 26 e 5, l'Amministrazione regionale fa fronte con l'istituzione di appositi capitoli, nella parte spesa del Bilancio regionale, che verranno dotati della necessaria disponibilità in sede di approvazione della Legge finanziaria regionale, adottata in coincidenza con l'approvazione della Legge annuale di bilancio o di variazione generale al bilancio, ai sensi dell'art. 13 bis della Legge Regionale 6 luglio 1977, n. 31.

**Art. 32**  
**Abrogazioni**

1. Sono abrogate le seguenti leggi regionali:

a) L.R. 25 febbraio 1988, n. 5, recante: "Norme per il controllo della popolazione canina";

b) L.R. 7 ottobre 1994, n. 41, recante: "Definizione di nuove norme per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina. Modifiche ed integrazioni alla L.R. 25 febbraio 1988, n. 5, recante "Norme per il controllo della popolazione canina".

*NdR - Per tutti gli articoli riportati, l'art. 35 della L.R. 23 dicembre 2016, n. 25 ha disposto che a decorrere dalla sua entrata in vigore, le funzioni esercitate dalle Province e dalla Città metropolitana ai sensi della presente Legge sono esercitate dalla Regione.*

Altre notizie alla prossima puntata.

[carlo.bertacin@gmail.com](mailto:carlo.bertacin@gmail.com)

**VOLABO a sostegno del volontariato**

Nel 2020 sono stati erogati complessivamente 1741 servizi a 1674 beneficiari diretti.

In particolare, 578 consulenze in materia giuridico-legale, fiscale-amministrativa, contabile e assicurativa, su lavoro e previdenza, comunicazione, fundraising, organizzazione e progettazione, processi formativi, valorizzazione delle competenze. 1092 persone hanno partecipato alle 30 iniziative di formazione tra corsi, seminari e laboratori.

Sono stati realizzati 291 servizi di animazione territoriale, tra i quali merita attenzione l'attività di monitoraggio e facilitazione dei 23 progetti delle reti distrettuali nell'ambito del bando DGR 689/2019 della Regione Emilia-Romagna.

269 sono i servizi di accompagnamento al volontariato erogati dallo sportello di orientamento **Chi cerca trova**.

La promozione del volontariato, della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva ha realizzato 339 servizi, per la maggior parte rivolti alla platea delle giovani generazioni, in particolare sulla conoscenza e padronanza delle piattaforme digitali.

Nel 2020 sono stati 97 i partner delle attività, alimentando così la seconda anima di A.S.Vo. ODV- VOLABO come motore di cambiamento che disegna il futuro insieme ai diversi attori sociali della comunità.

In particolare, il rapporto con i soggetti del territorio metropolitano di Bologna si è evoluto in protocolli d'intesa e convenzioni.

Maggiori dettagli su: [info@volabo.it](mailto:info@volabo.it)

# IL PASSATO MAESTRO DI VITA

Vincenzo Tugnoli

## Tracciata dagli avi la strada per il rispetto dell'ambiente

Con il ritorno alla vita normale valutiamo bene i passi da compiere, ricordandoci quando, da sudditi, abbiamo rinunciato a tante comodità, pur riuscendo ugualmente a vivere bene. Per esempio l'auto l'abbiamo lasciata in garage per spostarci in altro modo e lo possiamo fare in futuro. Affrontiamo quello che ci aspetta non da singoli, ma tutti insieme, non dimenticandoci però che la "libertà del singolo è tale fino a quando non lede la altrui libertà": in questo modo possiamo vivere meglio e far vivere meglio il Pianeta. Il clima ne risentirebbe positivamente e non assisteremmo più a quelle inondazioni che provocano morti, danni ad abitazioni ed infrastrutture (euro che dovremo poi sborsare tutti noi) e perdite di posti di lavoro (povertà).

La continua crescita demografica, e con essa i consumi, porta ad un uso sempre più crescente delle **risorse che la natura ci mette a disposizione gratuitamente (come acqua, sabbia e altre materie prime)**, un tesoro che costituisce "la dote" di nostra Madre Terra e che, per causa nostra, può estinguersi in breve tempo. Abbiamo quindi l'obbligo di ridurre l'impiego e lo spreco.

I popoli, le società, tutti hanno un modo di rapportarsi con la natura ed in particolare con l'acqua, un bene indispensabile alla sopravvivenza di animali, piante e di tutti noi (ne abbiamo parlato nel numero scorso). L'acqua è sacra per tutti i popoli: come tutte le risorse del Pianeta, è la vita e la vita deve essere salvaguardata.

Sull'acqua, addirittura, ci si costruiscono (in Olanda) vere e proprie fattorie nel rispetto della più rigorosa sostenibilità. Abbiamo ricevuto l'incarico di coltivare la Terra, di custodirla, proteggerla e farla conservare la capacità di sostenere la vita.

Molte narrazioni si riferiscono all'origine dell'uomo e all'importanza del corretto rapporto tra l'uomo e la natura. E i nostri avi ci hanno insegnato che è possibile vivere in pace non solo fra i popoli, ma anche fra noi e la natura: l'uno serve all'altro.

## Un occhio al passato...

La storia ci mette a disposizione tanti esempi di come si può affrontare la vita nel rispetto di questo equilibrio: ripercorriamo alcune di queste tappe, anche se in quei lontani anni non era così impellente come ora, la necessità di salvare il pianeta (o forse non era neppure sentita).

- **Le auto elettriche** furono inventate da Edison fin dai primi del '900, ma Rockefeller le soppiantò con i motori a petrolio. Come se non bastasse, negli anni '50 si studiavano i testi "La trazione elettrica" (Ing. Spani - ed. Patron), ma ci sono voluti più di dieci lustri per introdurre questo concetto nella mobilità. Sempre in tema di fonti energetiche, l'elettricità generata dal moto dell'acqua risale a tempi antichi. Greci e Romani furono le prime civiltà, ad utilizzare la potenza dell'acqua, o più precisamente dell'energia cinetica prodotta da essa, per azionare semplici mulini per macinare il grano. Nel Basso Medioevo e grazie agli Arabi del Nord Africa, vennero individuati altri metodi di sfruttamento dell'energia contenuta in un flusso d'acqua.

- **In tema di mobilità pensiamo all'idrogeno**, ultima scoperta fra le rinnovabili, ma già nel 1874 Jules Verne aveva immaginato un mondo all'idrogeno.

- **I trasporti** avvenivano, fin dai primitivi e successivamente dai Romani, via acqua sfruttando non i motori ma il

vento sulle vele o la corrente dei fiumi (foto B): poi arrivarono i treni, prima a carbone e poi elettrici (elettricità prodotta dal moto dell'acqua) ed i tram e i filobus azionati sempre da motori elettrici.

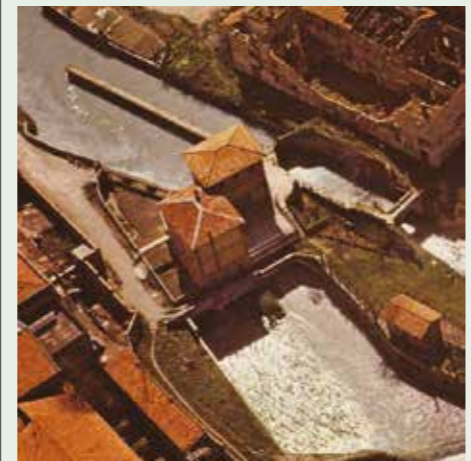
- **Un primo esempio di pannelli solari** risale all'immediato dopoguerra nella Colonia elioterapica di Pieve di Cento (BO): i ragazzi potevano fare la doccia calda (una rarità per quei tempi) grazie alle tubature esposte al calore del sole sulla terrazza (foto A).

- **Esempi di riciclo** ne abbiamo avuti (anche se a fini non proprio benefici) nel corso della grande guerra: ogni tipo di metallo, prezioso o no, (dei cittadini ed anche dai tetti di monumenti civili ed ecclesiastici) venne fuso per creare cannoni.

- **Per contrastare il dissesto idrico** dovuto alla presenza dell'acqua nei terreni coltivabili, venne lanciata nel

*Il Canale Navile (alimentato dalle acque di Reno, Savena ed Aposa) ha rappresentato dalla fine del XII secolo fino all'inizio del Novecento la principale via d'acqua del Bolognese, per il trasporto delle merci, prima fra tutte la seta, con i suoi 40 km di lunghezza collegava, grazie a "sostegni" che permettevano di superare il dislivello tra l'alta e bassa pianura, Bologna alle valli del Po (oggi in gran parte bonificate), attraverso cui era possibile raggiungere il mare e Venezia. Sotto: il porto di Bentivoglio e una foto dell'epoca con il traino di cavalli (solo in direzione nord-sud per contrastare la corrente).*

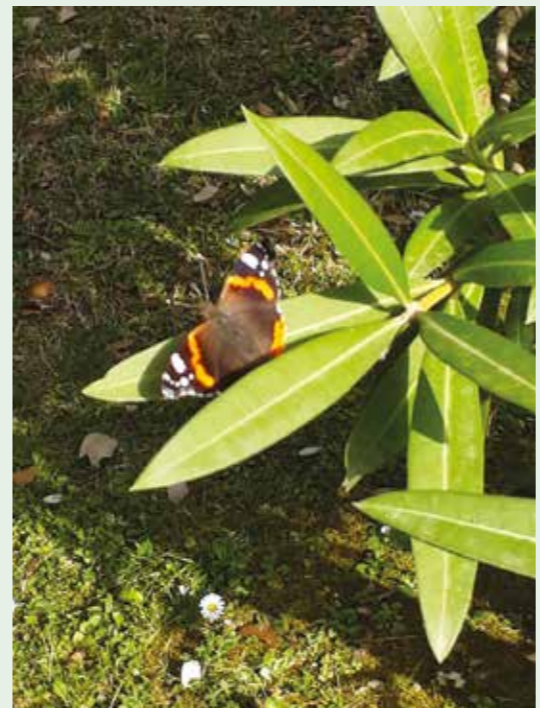
*Ecco due esempi tramandati dal passato: la prima auto elettrica di inizio '900 (in Usa) e l'acqua scaldata dal sole di metà anni '50 (Colonia elioterapica di Pieve di Cento).*



1882 (legge Baccarini) la campagna, a fini igienici e sanitari, per la bonifica dei terreni palustri, completata poi nei primi decenni del '900 con la grande bonifica che prosciugò (con l'aiuto degli scariolanti) i terreni e realizzò opere per regolamentare il corso dei fiumi (nuovo corso del Po e arginatura del Reno), per agevolare il flusso dell'acqua (porte vinciane) ed ha portato alla costruzione di importanti canali di sgrondo (Cavo napoleonico e Canale Cavour, poi il C.E.R.). Considerata l'importanza dei fossi, un Regio decreto degli anni '30, ancora in vigore anche se privo delle opportune sanzioni (basterebbe un decreto governativo o regionale), ne vietava la chiusura; così come la legge regionale n. 20-2000 (disciplina generale sulla tutela e uso del territorio) valorizza la conservazione dei maceri.

- **Dal punto di vista geologico** molte le azioni realizzate in passato dagli agricoltori e ora dimenticate: - filari frangivento - letame di stalla distribuito per concimare i campi in modo naturale - maceri per la raccolta dell'acqua che proveniva dai fossi, da sfruttare poi per l'irrigazione e per lavori agricoli (macerazione canapa). Con tali accorgimenti i campi non si allagavano mai.

*Circa 70 miliardi per rendere più verde l'Italia con idrogeno, mobilità elettrica, biometano, agrivoltaico e per sanare il dissesto idrogeologico.*



*Il cuore del Green deal Ue: approvato il taglio del 55% delle emissioni entro il 2030, la neutralità climatica nel 2050, premio per le attività a valenza ecologica. Un grosso passo se sommato al taglio del 50% entro il 2030 e zero emissioni nel 2050 degli Usa, con la Cina che allunga fino al 2060.*

- **In tema di alimentazione** si ricordano le usanze dei tempi antichi, emerse dagli ultimi ritrovamenti a Pompei, di prediligere cereali (dieta mediterranea) e pesce. Tanto si parla di ricorrere a fonti alimentari diverse (dettato dall'aumento della popolazione e dalle difficoltà di produrre cibo sostenibile per tutti), ma avveniva già nel lontano passato: le Sacre Scritture ci trasmettono infatti gli indirizzi alimentari di millenni fa: Matteo scriveva di San Giovanni Battista (Mt. 3,1-12) "...il suo cibo erano cavallette e miele selvatico". Ora un Regolamento UE norma la commercializzazione di questi insetti per uso alimentare (vedi n°2/2018, pag. 5).

## ... e uno al futuro

Come si può vedere molte azioni eco-sostenibili di un tempo vengono riprese oggi. **È un po' strano, però, che si "scopra" l'utilità di queste vecchie tecnologie solo ora, passandole poi per nuove! Evidentemente gli interessi economici hanno prevalso su quelli salutari.** Non deve essere più così! Purtroppo **oggi stiamo, invece, assistendo ad azioni contrarie.** Ecco alcuni esempi:

- i trasporti pubblici e privati per i quali si è scelto il petrolio, più inquinante; anche i più moderni motori euro 6,8 ...20, pur dotati di filtri saranno sempre più inquinanti dei mezzi elettrici e dover cambiare oggi tutto il parco macchine rappresenta un problema economico,

al quale va aggiunto quello legato allo smaltimento del vecchio;

- l'energia elettrica prodotta dal flusso d'acqua non ha avuto la dovuta espansione; andava invece incentivata per renderci autosufficienti e non più dipendenti da fonti fossili o dall'estero;

- continuiamo ad asportare materie prime (a volte in mano alla criminalità), come la sabbia della quale ne estraiamo 50 miliardi di tonn. all'anno per fare vetro, grattacieli di lusso (Emirati Arabi), satelliti, perfino dentifricio; continuando così finirà presto (25 mila anni è il tempo necessario perché si formi un granello di sabbia);

- la chiusura di parecchi fossi mette in crisi l'intero ciclo di sgrondo;

- nel tempo è stata trascurata la pulizia degli alvei dei fiumi, creando problemi di portata e al normale deflusso delle acque;

- il costante abbandono degli allevamenti ci costringe a dipendere dall'estero.

**Basta errori!** Gli eventi che hanno segnato il cammino dell'umanità ci insegnano l'importanza di prenderci cura del Pianeta, purtroppo minacciato dalle nostre azioni che fanno regredire velocemente i ghiacciai, fondamentali per gli equilibri degli ecosistemi. **L'Europa è il primo continente a costruire un mercato verde: speriamo che il resto del mondo ci segua. Serve il contributo di tutti per riequilibrare il nostro rapporto con Madre Terra.**

# Parrocchetto dal collare: l'ospite colorato

Adriano De Faveri

Qualche anno fa, rientrando in Emilia dal Veneto, accompagnato da un caro amico, stavamo percorrendo la strada provinciale Croce dell'Idice o montanara: all'altezza di Madonna di Castenaso, durante una breve sosta all'ombra di un edificio sacro dalla forma tipica delle chiese del paesaggio agreste bolognese (Santuario Madonna del Pilar).

Mentre racconto al mio amico, che in questa chiesa si è sposato Gioacchino Rossini, sfrecciano veloci, brillanti nei colori e molto chiassosi, cinque uccelli dalle sagome inconfondibili...

"Ma sono pappagalli!" Esclama il mio amico.

"Sono parrocchetti dal collare" Rispondo.

Questa specie è presente in Italia, ma non fa parte della fauna autoctona italiana, lo stesso discorso vale anche per gli altri pappagalli avvistati in natura nel nostro paese; i motivi per cui possiamo vedere questi uccelli esotici in Italia sono da ricercare in fughe occasionali dalla cattività e introduzioni deliberate da parte dell'uomo.

Praticamente sono state segnalate, almeno una volta, quasi tutte le specie di pappagalli detenute in cattività da allevatori e appassionati.

Bisogna aggiungere, che non tutte le specie sono state in grado di adattarsi alla vita selvatica e in Italia per il mo-

mento quelle segnalate con regolarità come nidificanti sono: Parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*), Parrocchetto monaco (*Myopstta monachus*) e Amazzone fronte blu (*Amazona aestiva*).

Le regioni dove almeno una di queste specie si è riprodotta con successo in libertà sono 16 ed in Emilia Romagna il più frequente è il Parrocchetto dal collare, presente anche il Parrocchetto monaco, ma meno diffuso rispetto al precedente.

Il Parrocchetto dal collare si è ben adattato al clima della pianura padana: non teme gli inverni rigidi, molto versatile dal punto di vista alimentare, dieta quasi esclusivamente vegetale e con pochi predatori.

Utilizza come riparo e per la nidificazione cavità naturali poste in alberi maturi, vecchi nidi di picchio (Picchio verde e Picchio rosso maggiore), in qualche caso anche nicchie e fessure di manufatti in muratura.

Specie a distribuzione paleotropicale, facilmente identificabile per la vistosa colorazione verde brillante, per la tipica sagoma con coda lunga e ali falciiformi,

volo rapido ed acrobatico, confondibile esclusivamente solo con altre specie di pappagalli (*foto 1*). Specie molto chiassosa, in particolare quando è in volo con altri congeneri o tra la vegetazione in fase di alimentazione.

Visto da vicino: durante il periodo riproduttivo, il maschio mostra il tipico collarino rosa e la gola nera (*foto 2*), mentre femmine e giovani sono di piumaggio simile, privi del caratteristico collare (*foto 3*).

Durante l'inverno i parrocchetti imparano velocemente a usare le mangiatoie, punti di alimentazione artificiali posizionate dall'uomo, per dare un aiuto a uccelli e piccoli mammiferi (*foto 4*). Molto chiassosi ed "invadenti", si po-

sizionano nei punti di ristoro e difficilmente li mollano!

È divertente osservarli mentre si portano il cibo al becco nel modo caratteristico (*foto 5*) o litigano tra loro facendo una gran confusione (*foto 6*); un po' meno contenti sono pettirossi, cince, fringuelli e gli altri frequentatori delle mangiatoie, perplessi di fronte a questi dispotici soggetti.

In questi ultimi anni c'è stata una certa attenzione nei riguardi delle specie "aliene" presenti nel territorio italiano; lo sforzo maggiore è sicuramente quello portato avanti, prima dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e poi dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA), nel cercare di creare delle linee guida gestionali e costruire un data base dove riunire le varie situazioni italiane (in via di elaborazione e non ancora "aperto" al pubblico).

Qualcosa, ma non molto, si conosce sull'etologia, la distribuzione e l'impatto, che il Parrocchetto dal collare ha sugli habitat e la fauna locale.

Esistono studi sulla distribuzione e la consistenza delle popolazioni di questi Psittaciformi, ma sono esclusivamente ricerche locali, quindi non danno informazioni in scala nazionale e spesso questi dati sono raccolti in modo non uniforme e discontinuo.

Sarebbe auspicabile cercare di mettere in atto delle azioni a livello nazionale per raccogliere il maggior numero d'informazioni su presenza e consistenza della popolazione attuale e se vi sia un

impatto sulle altre specie selvatiche. È importante precisare che i Parrocchetti dal collare presenti nel territorio italiano sono tutelati dalla legge nazionale, essendo liberi e non in allevamento forzato, pertanto è illegale sia l'abbattimento che la cattura (non rientrano tra le specie cacciabili).

L'argomento, specie alloctone allo stato selvatico, meriterebbe maggiore attenzione e approfondimento da parte del legislatore.

La diffusione di queste specie andrebbe maggiormente indagata, con progetti nazionali (linee guida di gestione).

Interessante sito per approfondire il riconoscimento di alcune specie:

[https://www.labor.uevora.pt/en/ibisurvey/?fbclid=IwAR0U6jss\\_jYhutOhXe4MCYZsKcrwAr60R-5zp4POuQcmC0v6pu1FXPR-PEsxo](https://www.labor.uevora.pt/en/ibisurvey/?fbclid=IwAR0U6jss_jYhutOhXe4MCYZsKcrwAr60R-5zp4POuQcmC0v6pu1FXPR-PEsxo)

Sicuramente l'unico testo nazionale che affronta il problema:

Mammiferi ed uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Ministero dell'Ambiente - INFS, (Quaderni) Conservazione della Natura 2/2001 (pdf scaricabile sito ISPRA gov).

Foto 3



Foto 4



Foto 5



Articolo recente sulla distribuzione dei pappagalli in Italia: Assessment of the current distribution of free-living parrots and parakeets (Aves: Psittaciformes) in Italy: a synthesis of published data and new records. E. Mori ed altri.

Foto 6



Foto 1



Foto 2



# ORO GRIGIO

Paola Bacchi

Una nuova emergenza mondiale: la sabbia

Una bella vacanza in Thailandia, in Sicilia, all'Elba, sulle coste croate, non parliamo poi delle Maldive: a chi non è capitato di raccogliere un pugno di sabbia dorata per ricordo di quegli stupendi mari e oceani? Un gesto insignificante, un vandalismo piccolissimo che ci sembra di nessun peso poiché così semplice, impalpabile e in fondo inutile, si considera la sabbia. Anche se molto speciale. Lo stesso gesto fu fatto anni fa da migliaia di vacanzieri, al punto che per lungo tempo la spiaggia rosa di Budelli in Sardegna - diventata grigia - è stata contingentata per farla ritornare rosa. E ci sono voluti decenni perché per "fare" la sabbia occorre tantissimo tempo. E da parecchi decenni la sabbia, prelevata non per motivi turistici, è diventata la grande emergenza mondiale. Non si parla di pochi grammi, ma di migliaia di tonnellate di rena rubate alle spiagge di mille mari per rifornire le necessità delle grandi metropoli asiatiche e non solo. La sabbia, nella nostra società moderna, nel XX secolo fino ai giorni nostri, serve per costruire palazzi e grattacieli, strade, ponti, serve per lenti di tutti i tipi, per i monitor dei PC, per le innumerevoli vetrate dei grattacieli stessi e per le finestre del mondo, per le dighe che interrompono i grandi fiumi della terra. Se non tutto il palazzo, almeno le fondamenta sono costituite anche di sabbia, lo stucco per l'intonaco è per lo più sabbia; le vernici contengono sabbia silicea, la lampadina che illumina la stanza è di vetro fatto di sabbia fusa; i lavandini, le piastrelle sono realizzati con la sabbia e anche l'impianto di depurazione dell'acqua usa la sabbia. È possibile che nel dentifricio ci sia del silice, che agisce come leggero abrasivo contro la placca. È usata la sabbia per la biancheria (strano ma vero), per rinforzare le suole, per la carta. Anche nella bottiglia di vetro



per uso enologico (sabbia) è stato messo un pizzico di silice colloidale per migliorarne la qualità. È evidente che senza sabbia non avremmo la società contemporanea. Attualmente è soprattutto in Asia che si focalizza la grande fame di sabbia (si pensi a Shanghai e Hong Kong sempre più grandi, sempre più alte) per ampliare le metropoli, ma questa fame caratterizza ormai tutto il mondo. E le scorte sono sempre più esigue. Nessuno desidera una cava di sabbia vicino a casa: il territorio ne viene fortemente modificato e le polveri che si inalano sono nocive e persistenti. È più semplice dragare la sabbia dei fiumi o depauperare le spiagge. Interi profili geografici sono così modificati, molti fiumi hanno le sponde sempre più fragili. Si scava sulle spiagge fino ad arrivare al nucleo duro. Là dove era una soffice distesa impalpabile, rimane uno scheletro di terra, preda del mare, soprattutto quando imperversa in tempesta. E non si dimentichi che per riformare la sabbia occorrono decenni e decenni. Adesso i grandi fiumi vengono dragati in prossimità della loro foce. Il grande Mekong, via d'acqua lungo e maestoso, che dà da vivere a milioni di persone, è stato devastato al punto che il mare sta entrando nelle sue acque e sta salinizzando vaste zone coltivate. Ho percorso il Mekong dal Vietnam fino alla Cambogia: per chilometri e chilometri è ampio, le rive sono verdeggianti ed è solcato da numerose barche. Vi crescono e si moltiplicano a dismisura i gigli d'acqua, infestanti e bellissimi, fornisce pesce e consente irrigazioni. In più punti lungo le rive sorgono villaggi su palafitte. I loro abitanti vivono di quello che dà il fiume. Se le sue acque continuano a salinizzarsi, molti danni saranno inevitabili e irreversibili. Dubai e le sue isole a forma di palme costruite sul mare hanno immenso bisogno di sabbia, per costruire, costruire, e ancora costruire. Loro hanno i deserti, direte. Vero. Ma i granelli del deserto hanno forma tondeggiante per effetto del vento, non granulosa e scabra come i granellini delle spiagge marine o fluviali. La sabbia del deserto non è adatta per gli usi della moderna tecnologia poiché non riesce ad aggregarsi con altri materiali. Nel mondo la sabbia ha mosso un mercato fiorentissimo che porta denaro



a palate: in Australia si stanno smantellando chilometri di spiagge per inviare sabbia soprattutto in Asia, aumentando in modo consistente la sua economia. Così dai camion alle navi mercantili vengono spostate quantità enormi di sabbia che dovrebbe essere lavata per impedire che la salsedine corroda e distrugga nel tempo quanto costruito. Purtroppo le mafie in varie nazioni hanno colto le potenzialità di questo fiorente mercato e utilizzano mano d'opera locale costituita spesso da povera manovalanza, bisognosa di un reddito seppur misero e, in aggiunta a ciò, governi compiacenti prelevano e permettono lo scempio e spesso la sabbia viene venduta a basso costo proprio perché non lavata. Per la sabbia si uccide. Si ipotizza che entro 50/80 anni saranno spariti interi isole e isolotti. Tale voracità rappresenta il meccanismo perverso di prelevare tanta rena, per costruire sulle rive di mari già depauperati, foreste di case, palazzi, grattacieli. La sabbia serve anche per il fracking. Si spara una miscela che contiene sabbia silicea a diversi chilometri di profondità. La pressione è così forte da frantumare giganteschi strati di roccia. Si creano fratture a ragmatela, crepe lunghe e sottili in cui entra la sabbia e da cui escono idrocarburi. D'ora in poi guarderemo con occhi nuovi le spiagge e cercheremo la fragile sabbia con una certa riverenza... Di fronte a tutto ciò cosa possiamo fare? Noi semplici cittadini dobbiamo riciclare il vetro, tutto il vetro possibile. Un gesto utilissimo anche se terra-terra. Anzi, sabbia-sabbia.

Per saperne di più: Vince Beiser, Tutto in un granello, Aboca editore, 2020.



educazione ambientale a cielo aperto

# MONTE PIGNA, laboratorio sperimentale di ingegneria naturalistica

Alessandra Furlani

Agronomo, responsabile comunicazione della Bonifica Renana

Le colline e le montagne appenniniche sono formate prevalentemente da argille ed arenarie che piogge e torrenti erodono da milioni di anni. Frane e smottamenti, frequenti nel nostro territorio, derivano prevalentemente dall'abbinamento tra versanti instabili e l'alternanza di periodi piovosi e siccitosi. L'erosione dei versanti viene provocata da fattori fisici, chimici e biologici, a causa dei quali la superficie del terreno subisce una continua opera di demolizione, asportazione e trasporto verso il basso. Secondo il rapporto ISPRA (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Ricerca Ambientale) sulle frane, la Regione Emilia-Romagna si colloca al secondo posto per estensione (12% del territorio) e per diffusione con 80.000 fenomeni censiti in Italia. L'abbandono dell'attività agricola e forestale e la mancata manutenzione costante del reticolo idraulico di superficie, hanno accentuato questo fenomeno di fragilità diffusa e minacciano la vivibilità quotidiana del nostro Appennino. Infatti senza manutenzione non vi è prevenzione...



L'azione di contrasto e di prevenzione del dissesto richiede massicci investimenti di risorse pubbliche nazionali ed europee: non a caso, il Recovery Plan che il Governo italiano ha trasmesso a Bruxelles a fine aprile, prevede 15 miliardi di euro per interventi contro il dissesto idrogeologico, la riforestazione e l'utilizzo efficiente dell'acqua. La Bonifica Renana da sempre, in collina e montagna, progetta e realizza opere di contrasto al dissesto idrogeologico, sistemazioni idrauliche nei corsi d'acqua regionali e interventi per migliorare la qualità del territorio.

La legge 7/2012 dell'Emilia-Romagna ha riconosciuto questo ruolo attivo storico dei Consorzi nel favorire la vivibilità dell'Appennino. Nel corso del 2020 sono stati completati 50 cantieri in questa zona, con un investimento pari a 4.076.000 euro. Inoltre, sono stati progettati interventi per ulteriori 2.156.000 euro, in realizzazione nel 2021.

Nei suoi cantieri, la Bonifica Renana utilizza prevalentemente materiali idonei al corretto inserimento nel contesto paesaggistico e territoriale, applicando i metodi dell'ingegneria naturalistica, una disciplina fondata sull'impiego di paglia, legno, pietrame e di piante vive. Per illustrare i fondamenti di questo approccio è stato creato, in convenzione con il GAL Appennino Bolognese, un laboratorio sperimentale di ingegneria naturalistica, situato a Monte Pigna, area boscata di proprietà consortile, a 800 metri di altezza, nella zona dove nasce il torrente Samoggia.

Qui, grazie ad un gradevole e segnalato percorso ad anello, è possibile vedere tagliacqua, briglie, palizzate, viminate, palificate e muretti a secco e capire come realizzarli grazie a cartelli illustrativi semplici ed efficaci.

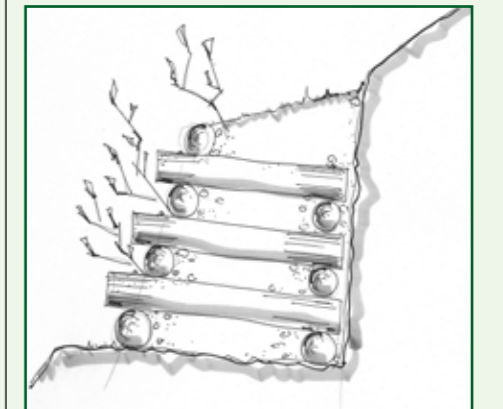
Il laboratorio a cielo aperto è liberamente accessibile e si trova a Monte Pigna, in località Santa Lucia, tra Castel d'Aiano e Vergato (coordinate: lat. 44.310819° long. 11.033602°).

È possibile organizzare visite guidate dai tecnici della Renana e dedicata a scuole, associazioni ambientali o altri gruppi di interessati; per richiedere la visita guidata (prevista per gruppi di almeno 8 persone) basta inviare una



richiesta mail al seguente indirizzo: [a.gherardini@bonificarenana.it](mailto:a.gherardini@bonificarenana.it).

Per approfondire l'argomento è possibile anche scaricare gratuitamente dal sito [www.bonificarenana.it](http://www.bonificarenana.it), in Attività, sez. Presidio idrogeologico, FRENA LA FRANA, piccolo vademecum di ingegneria naturalistica a disposizione di cultori del paesaggio appenninico, di hobbisti e di piccoli proprietari che vogliono apprendere i fondamentali dell'ingegneria naturalistica.



relax: per sorridere un po'...

# MANGIARE FUORI



Duilio Pizzocchi

La pandemia che ci ha impedito per molto tempo di andare al ristorante, o ci ha costretto a farlo abbassando e alzando sta benedetta mascherina in base al fatto che fossimo seduti o in piedi, ha fatto emergere quella che è la vera essenza dell'andare a mangiar fuori: non solo il puro e semplice bisogno di nutrirsi, ma il vivere un'esperienza quasi teatrale, un fatto da poter commentare e condividere con gli amici, un ricordo, una recensione.

Il primo impatto con un locale mai visitato prima è la lettura del menù, c'è chi lo legge come gli arabi, da destra a sinistra: prima i prezzi poi il piatto corrispondente.

Si può notare in questi simpatici libretti il costo degli articoli e degli aggettivi, ad esempio:

Braciola di maiale: 8 €

LA braciola di maiale: 10 €

LA braciola di maiale senese bio: 12 €

LA braciola di maiale senese bio su letto di misticanza: 16 € e così via.

Io inizio ad essere diffidente quando vedo un posto con una cinquantina di coperti e un menù di venti pagine con ogni tipo di preparazione dalla carne, al pesce, alla selvaggina e ai piatti tipici regionali, è lì che immagino una cucina murata di enormi congelatori e batterie di forni a microonde.

Tremendi anche i ristoranti turistici con il menù in quattro lingue in buona parte inventate e per sicurezza la foto della pietanza che assomiglia molto lontanamente a quello che ti verrà portato in tavola, un po' come le merendine che sulla confezione sono belle gonfie e grondanti di crema mentre nella realtà risultano striminzite e con un modestissimo nocciolino giallo nel mezzo.

Poi ci sono quei posti indecisi se essere un pub, uno snack bar o un ristorante. Ricordo con orrore una sera sul tardi in un localino di Bologna gestito da due fratelli: entrò un gruppetto di persone, il fratello cameriere confabulò bre-

vemente con loro poi venne a parlare con l'altro senza rendersi conto che lo stavamo sentendo e gli disse: "Ci sono quei mie amici che vorrebbero mangiare qualcosa anche se è un po' tardi."

E l'altro: "Prova ben a dargli il gulasch, se no domani ci tocca di cacciarlo via." E io pensai: per fortuna che sono amici se no cosa gli davi?

Il bidone del rusco direttamente?

Preferisco quelle trattorie tradizionali dove il cameriere recita il menù a voce ed è regolarmente costretto a ripeterlo a pezzi per quelli che chiedono: cos'era pure la prima che ha detto?

Mi sento anche solidale con lui quando vedo il suo sorriso sforzato mentre i sei commensali riescono ad ordinare sei piatti differenti che deve tenere a memoria.

In quei casi faccio spesso la mossa di annullare la mia ordinazione per prendere lo stesso piatto di un altro in modo che ce ne siano almeno due uguali.

Per non parlare delle pizzerie dove ci sono 60 differenti tipi di pizza ma c'è sempre qualcuno che riesce a chiederne una personalizzata con qualche ingrediente in più o in meno.

Uno dei posti che ricordo con maggiore affetto è un ristorante di pesce sull'appennino bolognese, e già questo è un fatto curioso, che proponeva un ricco

menù fisso a un prezzo incredibilmente economico.

Questo posto era una specie di capannone spoglio con due tavoloni lunghi da una ventina di posti ognuno, faceva due turni: uno alle 19 e l'altro alle 21.

Il gestore era il vero spettacolo, un omaccio tipo Bud Spencer ma più burbero che indossava un maglione color palude che aveva più padelle del catalogo Lagostina.

In attesa che tutti si sedessero, gli chiesi se poteva intanto portare una bottiglia d'acqua e lui mi rispose testualmente, con forte accento toscano: "Oh tu, che non cominci subito a rompere i coglioni!"

Poi, con comodo, arrivò con acqua e fiaschi di vino rosso, non ebbi il coraggio di chiedere se ci fosse anche bianco, e a seguire un'insalata di mare, buona, e un risotto alla pescatora abbondante. Sapendo che poi ci sarebbe stato anche il pesce fritto, grigliato e bollito mi fermai a metà piatto.

L'oste notò la mossa e mi disse: "Cos'è? non ti piace?" – "No, no è buonissimo, solo che è tanto, volevo tenere un po' di posto per il resto."

Lui scosse la testa e precisò: "Se non lo finisci non ti porto più niente, vedi tu". Capii che diceva sul serio e finii il mio riso guardando disperatamente qua e là che magari non ci fosse qualche cane in giro sotto ai tavoli.

Anche le portate successive erano ottime e abbondanti e quando l'oste mi lanciava qualche occhiataccia facevo persino finta di far scarpetta col pane. Alla fine un bel caffè corretto all'anice nel bicchiere di vetro.

Si può avere liscio? Chiaro che no.

Dopo cena restammo con alcuni amici a fare quattro chiacchiere e l'omone si dimostrò simpatico e burlone, la sua era un po' una recita, come in quel ristorante romano "La parolaccia" dove ti infamano pesantemente e tu ci vai apposta e ti diverti.

E sono questi i posti che fanno la differenza tra mangiare a casa e mangiare fuori, anche se a volte è da fuori di testa.

